

Rassegna Stampa

06-12-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

L'ECONOMIA	06/12/2021	2	Fisco e spesa i danni di una corsa a chi prende di piu = Nuove aliquote ma pagheranno sempre gli stessi <i>Ferruccio De Bortoli</i>	3
------------	------------	---	--	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	06/12/2021	13	Entro dicembre altre sei riforme abilitanti <i>Claudio Tucci</i>	7
AFFARI E FINANZA	06/12/2021	2	AGGIORNATO - Le aziende che assumono = Ecco le imprese che assumono anche durante la pandemia <i>Luca Piana</i>	8
AFFARI E FINANZA	06/12/2021	46	Donne, i migliori datori di lavoro ecco le aziende top per settore <i>Vito De Ceglie</i>	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	06/12/2021	16	Covid, sfiorate le duemila prime dosi <i>G. Bon.</i>	14
SICILIA CATANIA	06/12/2021	19	Oggi si saprà se per la pulizia di canali e torrenti si potrà riutilizzare la ruspa fermata da un guasto <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SICILIA CATANIA	06/12/2021	20	Caro materiali e compensazioni sportello e moduli per le imprese <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	06/12/2021	18	Rifiuti lotto centro c'è una proposta = Lotto " centro " : una proposta e un ricorso <i>Cesare La Marca</i>	17
SICILIA CATANIA	06/12/2021	18	Trenta multe, 15 rimozioni e sequestri dei vigili per fermare l'assalto degli abusivi in via Vespucci <i>C. L.m.</i>	18
SICILIA CATANIA	06/12/2021	18	Elefantino d'argento a 8 aziende per i cento anni di attività <i>Redazione</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/12/2021	16	Nuovo Ps al San Marco inaugurazione domani <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	20
SICILIA CATANIA	06/12/2021	23	Ponte barriera lavori in ritardo = Ponte barriera la " fine lavori " slitta ad aprile <i>Enrico Blanco</i>	21

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	06/12/2021	20	Il " Patto " non sia... pacco ora si consolidi la ripresa <i>Redazione</i>	22
ITALIA OGGI SETTE	06/12/2021	2	Un'impresasute è a rischio = Le imprese italiane non godono di buona salute: a rischio il 36% <i>Antonio Longo</i>	23

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/12/2021	2	Così Irpef più leggera per i pensionati = La nuova Irpef rafforza le detrazioni dei pensionati <i>Dario Aquaro</i>	26
SOLE 24 ORE	06/12/2021	3	Aiuti anti Covid: la partita chiude a 26,5 miliardi = Gli aiuti anti Covid al round finale <i>Dario Aquaro</i>	28
SOLE 24 ORE	06/12/2021	5	Imu alla cassa in un groviglio di esenzioni Dal 2022 nuove regole sui coniugi con due residenza = Imu alla cassa per il saldo 2021 Slalom tra le esenzioni Covid <i>Dario Aquaro</i>	31

Rassegna Stampa

06-12-2021

SOLE 24 ORE	06/12/2021	9	Certificato di parità: sgravi contributivi alle aziende dal 2022 = Certificazione di parità per le donne dal 2022: in dote (solo) 50 milioni <i>Valentina Melis Serena Uccello</i>	33
SOLE 24 ORE	06/12/2021	13	Più tempo pieno con mense e palestre = Più mense e palestre per aumentare al Sud il tempo pieno a scuola <i>Eugenio Bruno</i>	35
SOLE 24 ORE	06/12/2021	29	Con il pnrr non c'è più spazio per vecchi dissesti finanziari <i>Marcello Stefano Degni Campostrini</i>	38
AFFARI E FINANZA	06/12/2021	44	Più investimenti diretti dall'estero in gioco nel Sud 80 miliardi Pnrr <i>Luigi Dell'olio</i>	39
FATTO QUOTIDIANO	06/12/2021	12	Pnrr: se le mega opere ferroviarie regalano più costi che benefici <i>Marco Ponti</i>	42



LA LEGGE DI BILANCIO SENZA VINCOLI

FISCO E SPESA, I DANNI DI UNA CORSA A CHI PRENDE DI PIÙ

Come ogni anno si accumulano
le richieste di fantasiosi
trattamenti speciali sotto forma
di detrazioni e deduzioni

di **Ferruccio de Bortoli**
Con articoli di **Stefano Caselli, Dario Di Vico,
Federico Fubini, Daniele Manca, Piergaetano
Marchetti, Fabrizio Massaro, Alberto Mingardi,
Martina Pennisi, Marco Ventoruzzo**
2, 4, 6, 9, 15, 17

IL TEATRINO DELLE TASSE



NUOVE ALIQUOTE MA PAGHERANNO SEMPRE GLI STESSI

di **Ferruccio de Bortoli**

A scorrere l'elenco interminabile degli emendamenti alla legge di Bilancio in materia fiscale c'è da rimanere incantati. La fantasia non ha limiti. Dalla riduzione dell'Iva sulle ostriche a quella sui profilattici. Come segnala Luca Monticelli sul *La Stampa*, ci sono proposte di sussidi, incentivi e agevolazioni per tutto. Detrazioni per le spese di matrimoni, battesimi, prime comunioni (per i funerali ci sono già). Peccato siano rimaste fuori le feste di compleanno. Non vi è attività umana che non sia accompagnata dalla richiesta di un'eccezione fiscale.

La pandemia non c'entra nulla. Semmai avrebbe dovuto disincentivare gli assembramenti. Si dirà: è sempre stato così. Sì, ma facendo in questo modo i veri bisogni rischiano di rimanere insoddisfatti o penalizzati. E non risulta che la popolazione più povera eserciti una capacità di lobby pari a quella di settori dell'economia con pochi e ben più fortunati cittadini. Questa volta, però, nella discussione sulla legge di Bilancio e non solo, c'è qualcosa in più: la sensazione diffusa che la «diligenza da assaltare» sia più ricca. Senza alcun vincolo di bilancio.

Certo, molti degli emendamenti sono presentati pro forma. Tanto per farli (e anche su questo costume vi sarebbe molto da dire), cioè per lanciare un messaggio alle varie micro corporazioni. «Ci abbiamo provato». Curioso poi che gli autori siano quasi tutti esponenti delle forze politiche che sostengono il governo. Ma almeno questo rientra nella normale dinamica di una repubblica parlamentare nella quale le Camere — specie con la legge di Bilancio — sono chiamate spesso a svolgere un umiliante ruolo notarile. Lascia invece molto perplessi l'aperta contraddizione tra la volontà espressa un po' da tutti di ridurre le cosiddette spese fiscali — esenzioni, detrazioni e deduzioni — e il moltiplicarsi in sede parlamentare delle richieste di un trattamento speciale.

Il populismo fiscale è una strana bestia. Affascina, disorienta, illude. Come prima cosa sarebbe più onesto dire che sì, qualcuno pagherà meno tasse, in particolare il ceto medio, il mondo del lavoro — ed è assolutamente necessario — ma poi ci sarà chi dovrà pagarne di più o semplicemente iniziare a pa-

garne.

Un esempio. Se diamo un'occhiata al testo originale del disegno di legge delega in materia fiscale, all'articolo 2 si legge che il governo «è delegato ad eliminare o ridurre in tutto o in parte i regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale». Più avanti si aggiunge: «Ulteriori forme di copertura saranno progressivamente costituite dai proventi derivanti dalla riduzione dell'evasione fiscale — e fin qui, tutto normale, se n'è discusso a iosa — dal riordino della tassazione delle attività finanziarie, dallo spostamento dell'asse del prelievo dal reddito a forme di imposizione reale, da economie nel comparto della spesa pubblica».

Ovvero: ci sono due grandi filoni di tassazione, quella sui redditi e quella sui patrimoni. Ma parlarne apertamente è politicamente scomodo. Meglio soprassedere e mostrare solo gli aspetti positivi e immediati. L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) — altra voce autorevole e inascoltata — ha lamentato come l'eterogeneità dell'indirizzo politico della riforma (che tiene insieme fautori della flat tax con difensori della progressività) ne mini già da subito l'efficacia e la credibilità. In un interessante saggio appena uscito dal titolo *Ora o mai più* (Luiss), Paolo Sestito, economista e dirigente della Banca d'Italia, affronta le riforme indispensabili per la piena applicazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tra le quali ovviamente spicca quella fiscale.

Slogan facili

In sintesi, il suo pensiero è questo. Troppi e facili slogan. L'evocazione salvifica (ogni assonanza con il suo principale propugnatore è puramente casua-



Peso: 1-10%, 2-39%, 3-64%

le) della *flat tax* non solo lede il principio costituzionale della progressività ma risulta insostenibile visto il volume crescente delle spese statali, aumentate dal Covid e dalla crisi economica. La geografia dell'Irpef cui tutti facciamo riferimento è del tutto immaginaria se non sostanzialmente falsa. «Esclude — è l'opinione di Sestito — un'ormai ampia serie di fonti di reddito diverse da quelle di lavoro dipendente, esenti da imposta o comunque assoggettate ad aliquote fisse o basse (gli affitti imputati sulle abitazioni usate direttamente dal proprietario, la cedolare secca sugli altri immobili locati, vari regimi forfettari e di favore per il lavoro autonomo, i premi aziendali, redditi da capitale in senso proprio)». Ovvero è più esteso il perimetro dei redditi degli italiani che sta fuori dal sistema Irpef di quello che viene comunemente compreso.

Lo ha ben scritto Salvatore Padula sul *Sole 24 Ore*: «È assai difficile che un sistema che poggia su queste precarie basi possa assolvere efficacemente alla sua essenziale funzione redistributiva». Non è credibile, tanto per restare alla fotografia emersa dalle ultime dichiarazioni (2020 sui redditi del 2019), che il reddito medio degli italiani sia di poco superiore a 20 mila euro. Solo l'1,2% dei contribuenti dichiara più di 100 mila euro. Il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate e Riscossione, Ernesto Maria Ruffini, ha ricordato sul *Corriere* che il 90% del gettito Irpef è assicurato da dipendenti e pensionati. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha criticato la proposta di riforma dell'Irpef, almeno quella iniziale, per il fatto che non veniva previsto nulla per i redditi inferiori a 15 mila euro l'anno. E ha paragonato il governo, dopo l'accordo di maggioranza, a una sorta di Robin Hood all'incontrario. «Rubano

ai poveri per dare ai ricchi».

Il presidente della Commissione Finanze della Camera, Luigi Marattin, ha negato che fosse vero già a legislazione vigente. «Con il primo modulo della riforma Irpef — ha detto — poi vi saranno ulteriori sgravi anche sui redditi più bassi, anche se inferiori a quelli previsti per il ceto medio. Su 41,52 milioni di contribuenti, 10 milioni non pagano nemmeno un euro, sono i cosiddetti incapienti, citati anche dal presidente di *Confindustria* per motivare il suo no alla manovra. Ma come si può ridurre le tasse a chi non le paga?».

Va ricordato, inoltre, che chi è sotto i 7 mila e 500 euro all'anno versa in media 2,5 euro al mese mentre sugli 8 milioni di cittadini tra i 7 mila e 500 e i 15 mila euro l'anno grava un' Irpef media 37,8 euro al mese. Nel testo della riforma, diffuso venerdì scorso dopo il consiglio dei ministri, emerge che grazie all'innalzamento della detrazione base (3 mila 100 euro) la no tax area si alza al limite di 8 mila euro. Il bonus di 80 euro, poi alzato a 100, resta in vita per i redditi fino a 15 mila euro. Sopra i 50 mila euro ci sono 2,3 milioni di contribuenti. Per il Fisco sono loro i veri ricchi. Nella realtà non è così, almeno per molti di loro. Uno sconto comunque c'è. Senza il rischio di un contributo di solidarietà.

La riforma costa, per il 2022, 4,8 miliardi e a regime oltre 7. Finanziarla inizialmente in deficit può essere opportuno. Illudersi che lo sia all'infinito un peccato grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il perimetro del reddito in Italia
è molto più largo dell'Irpef, che resta però
l'architrave della riforma in cantiere
La no tax area sarà più ampia e
un piccolo sconto arriverà al ceto medio
Ma per il Fisco i veri ricchi
sono i 2,3 milioni di italiani
che guadagnano più di 50 mila euro
E molti di loro non sarebbero d'accordo**





Personaggi e interpreti

Da sinistra: Maurizio Landini (Cgil), Carlo Sangalli (Confcommercio), Carlo Bonomi (Confindustria), Daniele Franco (ministro dell'Economia), Enrico Letta (Pd), Giuseppe Conte (Movimento Cinque Stelle), Antonio Tajani (Forza Italia, presidente del Parlamento europeo), Giorgia Meloni (Fratelli d'Italia), Matteo Salvini (Lega)



Peso:1-10%,2-39%,3-64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Entro dicembre altre sei riforme abilitanti

La tabella di marcia

Claudio Tucci

Entro dicembre il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, conta di "avviare" anche le altre sei riforme previste dal Pnrr. A cominciare dalla nuova istruzione tecnico-professionale (oltre 4.300 istituti), per legarli di più e meglio a mondo produttivo e territori, sotto la spinta di Industria 4.0 e innovazione. L'obiettivo è duplice: aggredire il tasso di abbandono scolastico, peggiorato durante il Covid, e l'elevato mismatch, secondo gli ultimi dati Unioncamere schizzato al 38,5%, con punte del 50-60%, proprio nei profili tecnico-scientifici.

La seconda riforma targata Pnrr è quella degli Its al momento però ferma al Senato. Probabilmente il testo, passato all'unanimità alla Camera, sarà nuovamente ritoccato, con la necessità quindi di ripassare

da Montecitorio per il via libera finale (si tratta di una legge delega poi dovranno essere emanati i provvedimenti attuativi - la riforma degli Its è strategica anche per via dei finanziamenti in arrivo con il Pnrr, 1,5 miliardi complessivi nel quinquennio).

La terza riforma, collegata a queste prime due, è quella dell'orientamento, uno dei punti deboli scuola italiana. L'idea del ministro Bianchi è quella di introdurre moduli di circa 30 ore annue già alle medie per garantire maggiore qualità. E aumentare le superiori a 4 anni (le attuali 192 classi potrebbero salire a mille).

Il governo è pronto poi, e veniamo così alla quarta riforma in cantiere, a modificare il reclutamento dei docenti. Il nuovo percorso, come anticipato Sul Sole 24 Ore di Lunedì scorso, passa per lauree subito abilitanti (con 60 Cfu) e concorsi

semplificati con le regole Brunetta, da bandire con cadenza annuale e solo sui posti liberi e disponibili, e anno di prova.

Le ultime due riforme riguardano l'alta formazione e la formazione continua (per renderla davvero cogente specie per i docenti) e la riorganizzazione del sistema scolastico, per ridurre il numero di alunni per classi e con un nuovo dimensionamento della rete. Un primo passo per rivedere l'identità tra classe demografica e aula e ammodernare la didattica.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%



Le aziende che assumono

Supermercati, edilizia, industria ma soprattutto agenzie per il lavoro
Le 435 mila imprese che aumentano l'organico durante la pandemia

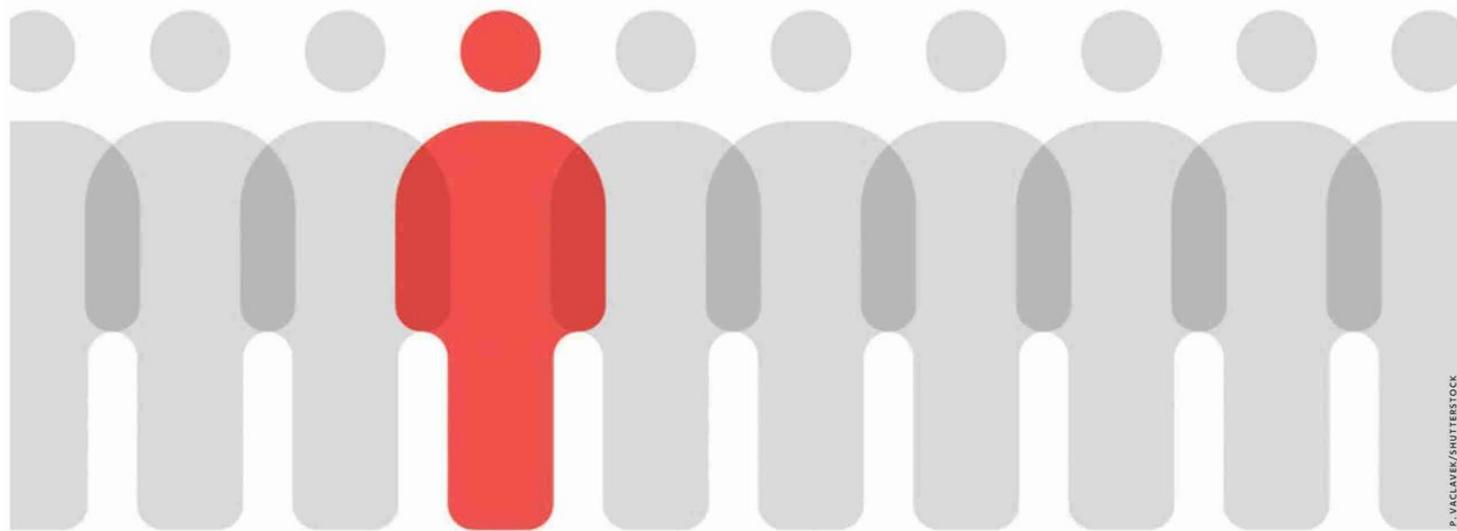
LUCA PIANA

In Italia esistono 435 mila imprese che rispetto a prima della pandemia hanno aumentato il numero dei dipendenti. Lo hanno fatto in maniera sostanziale, passando da 5,4 a 7 milioni di addetti, il 28,5 per cento in più. Il dato potrebbe essere entusiasmante se non fosse per l'altra faccia della medaglia. Questo gruppo fa parte di un insieme ben più numeroso, il totale di 3,2 milioni di imprese con almeno un addetto che esistevano già nel 2019

e che sono sopravvissute agli ultimi due tormentati anni. Ebbene, tutte insieme hanno invece perso 1,3 milioni di dipendenti, scendendo a 16,1 milioni, il 7,6 per cento in meno. I dati sono stati elaborati per *Repubblica Affari&Finanza* da Infocamere, la società delle Camere di Commercio per l'innovazione e i servizi digitali, per rispondere alla domanda su quali fossero le imprese italiane capaci di assumere ai tempi del Covid. Ne è emerso un quadro ricco di spunti su cui riflettere, uno su tutti: il boom delle agenzie per il lavoro.

continua a pagina 2 →

con un servizio di **VALENTINA CONTE** → *pagina 4*



I campioni della crescita



Peso:1-32%,2-65%,3-65%

Ecco le imprese che assumono anche durante la pandemia

Un'analisi di Infocamere rivela le aziende capaci di aumentare gli addetti dal 2019 a oggi. Spiccano i supermercati, l'edilizia, i trasporti e non manca qualche industria. Anche se, in tempi così incerti, a fare boom sono state le agenzie per il lavoro

LUCA PIANA

→ segue dalla prima

Per elaborare i dati Infocamere ha incrociato le informazioni del Registro delle imprese con quelle provenienti dall'Inps. Si tratta dunque di fonti ufficiali, che restituiscono un universo un po' più piccolo rispetto al totale dei lavoratori dipendenti censito dall'Istat. Tra giugno 2019 e giugno 2021, il punto di partenza e quello d'arrivo dell'analisi di Infocamere, l'Istat calcola infatti che il numero complessivo di lavoratori dipendenti sia cambiato poco, da 18,1 a 17,9 milioni (il totale degli occupati, che comprende anche gli autonomi, è invece diminuito di mezzo milione). Questo significa che gli 1,3 milioni di posti di lavoro persi nelle aziende del campione sono stati assorbiti in altro modo, da società sorte nel frattempo, dal pubblico, da altri enti o istituzioni, con un ricambio enorme.

Anche all'interno del campione i movimenti sono rilevanti. Guardando le 435 mila imprese "in crescita", Infocamere osserva che quattro su cinque hanno meno di dieci addetti, ne hanno assorbiti in media due ciascuna, creando 690 mila posti di lavoro. Anche tra le 1.943 più grandi, con oltre 250 addetti, l'incremento è sostenuto, con quasi 290 mila addetti in più. In alcuni casi la creazione di nuovi posti di lavoro è apparente e riflette l'accorpamento di due diverse società. Non c'è dubbio però che

la pandemia abbia evidenziato la divaricazione fra le aziende che viaggiano forte e quelle, più numerose, che faticano: «Esiste un nucleo di imprese, minoritario anche se di dimensioni non indifferenti, che anche in questo periodo ha registrato una forte crescita. È un fenomeno che si osserva ormai da tempo e che riflette le profonde trasformazioni del mondo produttivo, a cominciare dalla digitalizzazione», dice Matteo Caroli, professore di gestione delle imprese internazionali alla Luiss.

Scorrendo l'elenco delle aziende che hanno aumentato il numero di dipendenti, il primo fattore che balza all'occhio è la massiccia presenza delle agenzie per la somministrazione di lavoro. In cima alla classifica si piazza Adecco: nel giugno 2019 era sotto i 50.700 addetti, all'inizio di quest'estate era oltre 59 mila. Non è l'unica: seguono GI Group, Synergie Italia, Randstad, Maw Men at Work e tante altre. I lavoratori a tempo determinato hanno pagato duramente le prime chiusure, perdendo il posto alla scadenza dei contratti, e le agenzie non hanno fatto eccezione, arrivando quasi a dimezzare gli addetti. Oggi il numero complessivo degli addetti delle agenzie è tornato a volare, circa mezzo milione, e di questi quasi 350 mila sono assunti da quelle comprese tra le 435 mila aziende del campione Infocamere. Sono appena 147

ma hanno oltre 48 mila addetti in più rispetto a prima della crisi.

«C'è stato un forte cambiamento dei bisogni da parte dei clienti», spiega Andrea Malacrida, amministratore delegato di Adecco Italia, «le imprese si chiedono come affrontare i cambiamenti che hanno di fronte e studiano come riadattarsi per muoversi verso i settori che crescono di più». Pesa poi l'incertezza su che cosa riserva la quarta ondata: «In questi momenti la flessibilità la fa da padrona, è un fatto. A questo si aggiungono gli effetti del Decreto Dignità, che ha impedito di rinnovare un contratto a tempo determinato dopo 12 mesi. Siamo al punto che le imprese, quando vogliono confermare una persona in scadenza, ci chiedono di assumerla a tempo indeterminato, pur di non prendersi il rischio di assumerla direttamente in un momento delicato», dice Malacrida, spiegando che quasi la metà dei dipendenti Adecco è a tempo indeterminato. Questo ha comportato dei cambiamenti anche per le agenzie: «Abbiamo spostato l'attenzione dalla ricerca del posto all'occupabilità dei nostri dipendenti. Puntiamo molto sulla formazione, per orientarli verso i settori che tirano di più».

Sulla classifica delle 435 mila im-



Peso: 1-32%, 2-65%, 3-65%

prese che hanno assunto l'effetto pandemia è forte. Brillano il trasporto merci, il magazzinaggio, la logistica, i servizi sanitari. I numeri mostrano la fiammata delle costruzioni, anche se il numero uno-142 mila addetti in più rispetto al 2019 - è il commercio al dettaglio. A contare sono soprattutto i supermercati, che continuano a espandere i punti vendita. Nella Top 100 figurano tra gli altri Lidl, Esselunga, Eurospin, Bennet, MD, Aldi, e non manca Amazon, salita da oltre 3.300 a più di 5.900 addetti.

Quel che latita ai piani alti della classifica è il mondo delle tecnologie. Ci sono alcuni casi importanti, la trentina Gpi che fa servizi digitali per la sanità e la giapponese Ntt Data, che in Italia ha raggiunto i 460 milioni di fatturato, in due anni ha assunto un migliaio di persone superando quota 4 mila e si dice intenzionata ad accelerare ulteriormente. Supporta le aziende nella realizzazione delle infrastrutture digitali ed è affamata sia di giovani laureati che di professionisti con esperienze di cloud,

blockchain, cybersecurity, analisi dei dati. Sono pochi i grandi gruppi industriali, nonostante le grandi sfide in atto. Verso il fondo della Top 100 spiccano alcuni casi. Fincantieri è salita di 645 addetti (a 8.635), un numero che riflette il saldo fra le uscite e 1.040 assunzioni, alle quali se ne aggiungono 450 nelle controllate. Il gruppo cantieristico ha dovuto accompagnare lo sviluppo nei suoi nuovi business, le infrastrutture, la logistica, l'elettronica. Anche Leonardo è cresciuta, 620 persone in più a 30.050, inserendo ingegneri, analisti dati, specialisti di intelligenza artificiale, cybersecurity. Funzioni che ovviamente servono a tante aziende che però, in un panorama dove scarseggiano i grandi gruppi, faticano a fare massa.

«In realtà in Italia esistono alcune filiere produttive ad alto valore aggiunto, i macchinari, l'energia, la gestione dei rifiuti, che con i giusti investimenti possono rappresentare casi di eccellenza», dice Matteo Caroli, rilevando che aiuta queste filiere a crescere a livello

internazionale «creerebbe le condizioni per attirare più lavoratori qualificati». L'economista della Luiss avverte che le trasformazioni non sono indolori e avranno un impatto sull'occupazione, che bisognerà gestire: «Ci può aiutare il Pnrr, se guardiamo al di là dei fondi da spendere e lo consideriamo l'occasione per superare le difficoltà che frenano la creazione di nuove imprese e i nuovi investimenti, come la lentezza della pubblica amministrazione e dei tribunali. Se con le riforme ritroviamo competitività, il lavoro nascerà».

L'opinione



La Top 100 vede in testa Adecco, seguita da molte altre agenzie, mentre nella grande distribuzione al primo posto figura Lidl. Tra le società di software spiccano la trentina Gpi e la giapponese Ntt

3,2

MILIONI

Le società del campione presenti dal giugno 2019 al giugno 2021

1,3

MILIONI

I posti di lavoro complessivi persi in due anni dalle società del campione

L'opinione



Se guardiamo al Pnrr come a un'occasione per ritrovare competitività e superare le difficoltà che frenano le nuove imprese, il lavoro arriverà

MATTEO CAROLI
UNIVERSITÀ LUISS

1,5

MILIONI

Gli occupati in più delle società che hanno aumentato gli addetti dal 2019

147

AGENZIE

Le agenzie per il lavoro che hanno aumentato gli addetti da 300 a 349 mila unità

L'opinione



Nell'industria i nomi noti sono Fincantieri, che ha assunto personale per rafforzare i nuovi business, e Leonardo, che ha inserito ingegneri e esperti di cybersecurity e Intelligenza artificiale

IL CAMPIONE DI 3,2 MILIONI DI IMPRESE DELL'ANALISI INFOCAMERE CON LA SUDDIVISIONE PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE SOCIETÀ CHE HANNO AUMENTATO GLI ADDETTI

	IMPRESE GIU. 2021	ADDETTI GIU. 2019	ADDETTI GIU. 2021	VARIAZIONE ADDETTI
TOTALE IMPRESE DEL CAMPIONE	3.208.703	17.531.124	16.193.255	-7,63%
di cui CON VARIAZIONE POSITIVA ADDETTI	435.144	5.456.019	7.013.509	+28,5%

CLASSE ADDETTI TOTALE CAMPIONE	NUMERO IMPRESE	VARIAZIONE ASSOLUTA MEDIA ADDETTI	VARIAZIONE % MEDIA ADDETTI
MENO DI 10 ADDETTI	353.912	2,0	92,8%
DA 10 A 19	45.088	3,8	29,0%
DA 20 A 49	22.918	7,7	25,9%
DA 50 A 249	11.283	20,6	21,4%
OLTRE 250	1.943	148,0	16,6%

FONTE: ELABORAZIONI INFOCAMERE SU DATI REGISTRO IMPRESE-INPS



Peso:1-32%,2-65%,3-65%



1 Nel commercio al dettaglio gli addetti delle società in crescita sono aumentati del 31,8% dal 2019

I numeri

I quindici settori top che durante la pandemia hanno assunto di più

Divisione per codice Ateco delle 435 mila imprese dell'analisi Infocamere che hanno aumentato gli addetti

SETTORI	N. IMPRESE		VAR %
COMMERCIO AL DETTAGLIO (inclusi iper e supermercati)	55.367	589.921 447.568	+31,8%
EDILIZIA SPECIALIZZATA (demolizioni, ricostruzioni, impiantistica, finitura edifici)	42.449	348.884 243.509	+43,3%
COMMERCIO ALL'INGROSSO	30.163	425.143 334.415	+27,1%
COLTIVAZIONI AGRICOLE, ALLEVAMENTO E CACCIA	38.949	277.338 189.546	+46,3%
RISTORANTI (inclusa la ristorazione mobile e il catering)	36.264	298.356 219.257	+36,1%
MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI E DEL PAESAGGIO	9.917	294.519 222.595	+32,3%
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE COMPLETA DI EDIFICI (esclusi studi professionali)	22.512	196.318 130.484	+50,5%
TRASPORTO TERRESTRE DI MERCI E PASSEGGERI (inclusi taxi, autolinee)	13.228	275.001 209.431	+31,3%
MAGAZZINAGGIO E MOVIMENTAZIONE MERCI (esclusi i corrieri)	3.828	190.700 135.703	+40,5%
RICERCA, SELEZIONE E SOMMINISTRAZIONE DI PERSONALE	147	349.472 300.746	+16,2%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	15.378	274.277 227.930	+20,3%
SOFTWARE E CONSULENZA INFORMATICA	5.988	202.386 158.657	+27,6%
INDUSTRIA ALIMENTARE	10.236	201.018 163.553	+22,9%
SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO (inclusi i call center)	5.124	117.504 81.635	+43,9%
SERVIZI ALLA PERSONA (incluse lavanderie, centri estetici, servizi mortuari)	17.119	94.091 64.304	+46,3%

Fonte: INFOCAMERE



Peso:1-32%,2-65%,3-65%

**L'indagine Itqf**

Donne, i migliori datori di lavoro ecco le aziende top per settore

La ricerca "Italy's best employers for women" è basata sul social listening che analizza dettagliatamente i commenti online di dipendenti e collaboratori

VITO DE CEGLIA

In Italia sono 200 le aziende dove le donne sono più felici di lavorare, secondo la classifica stilata dall'indagine "Italy's best employers for women" dell'Istituto Tedesco Qualità Finanza (Itqf), condotta in partnership con La Repubblica-Affari&Finanza. Di queste aziende, 52 hanno ottenuto il massimo punteggio (100) e rappresentano i datori di lavoro ideali. Sono realtà che operano in 8 macro-settori: alimentari, bevande, gastronomia; assicurazioni e finanza; auto, meccanica, elettronica; beni di consumo; chimica, farmaceutica e salute; commercio; materiali, materie prime, energia; e servizi.

La ricerca, giunta alla seconda edizione, ha selezionato i 200 migliori datori di lavoro per donne nel nostro Paese su un campione di 2.000 aziende analizzate e 45 argomenti considerati come cultura d'impresa, formazione professionale e pari opportunità. I risultati sono stati ottenuti dall'Itqf, ente indipendente leader in Europa nelle indagini di qualità, ascoltando il web, oggi fondamentale nella valutazione di aziende perché dipendenti e consumatori utilizzano sempre di più le piattaforme social per esprimersi.

Negli ultimi 12 mesi, tramite il cosiddetto "social listening", sono stati raccolti oltre 2,5 milioni di citazioni che si trovano online (tra cui social media, blog, forum e portali di lavoro) e che contengono un

riferimento sulle aziende prese in esame. I commenti sono stati in seguito suddivisi per tonalità realizzando il ranking con la maggior base dati in Italia. «Entrare nella classifica dei 200 "Italy's Best Employers for Women" è la prova visibile e ufficiale dell'eccellenza aziendale. Solo le imprese selezionate possono ottenere il sigillo di qualità ed utilizzarlo su tutti i canali a disposizione, tra cui quelli social, sito web, materiali pubblicitari, documenti ufficiali, eventi e fiere» spiega Christian Bieker, direttore di Itqf.

I macro-settori dei servizi e dei beni di consumo hanno fatto il pieno con 10 aziende considerate "top" dalle donne; seguono i settori dei materiali, materie prime, energia con 8 aziende; alimentari, bevande, gastronomia con 6; stesso numero per auto, meccanica, elettronica, assicurazioni e finanza; chimica, farmaceutica e salute con 4; ultimo il commercio con 2 aziende.

La metodologia dello studio è focalizzata su 3 fasi. La prima ha raccolto i dati per il social listening partendo dal cosiddetto "crawling". «Il nostro partner Ubermetrics Technologies scarica dalla rete tutti i testi contenenti i termini di ricerca rilevanti e li registra in un database. Il set di origine include quasi tutte le pagine o i contenuti di pagine che soddisfano le seguenti condizioni: un dominio italiano (.it) o di lingua italiana e accesso illimitato ai contenuti del sito. Le pagine o i contenuti che si trovano dietro una barriera di pagamento, ad esempio un'area protetta di accesso, non vengono registrati. Ciò rende il set di fonti molto consistente e include decine di

migliaia di messaggi online e diversi milioni di citazioni di social media, blog e portali news» sottolinea Bieker.

La seconda fase, detta elaborazione, accede ai dati raccolti nel crawling e li analizza secondo le specifiche dell'oggetto di indagine. «Il nostro partner Beck et al. Services utilizza metodi di intelligenza artificiale (le cosiddette reti neurali) per suddividere il grande data pot in frammenti di testo che possono essere positivi, neutri o negativi. L'assegnazione dei frammenti di testo a una tonalità è effettuata con l'ausilio di parole chiave definite, testo e corpora di frasi, che rappresentano ampiamente e racchiudono le variazioni linguistiche» aggiunge Bieker. Infine, la terza fase. Qui le reti neurali utilizzate nell'elaborazione classificano i frammenti di testo scoperti in singole aree tematiche. Sono stati considerati 45 argomenti come la cultura d'impresa, la formazione professionale e le pari opportunità. «Non è sufficiente risultare brillanti in un solo argomento. Ciascuna delle dimensioni considerate è importante per prestazioni eccellenti» conclude Bieker.

200**I MIGLIORI**

L'eccellenza dei datori di lavoro per donne è stata selezionata tra 2.000 aziende

2,5**MILIONI**

I giudizi online dei consumatori vagliati con il metodo del social listening

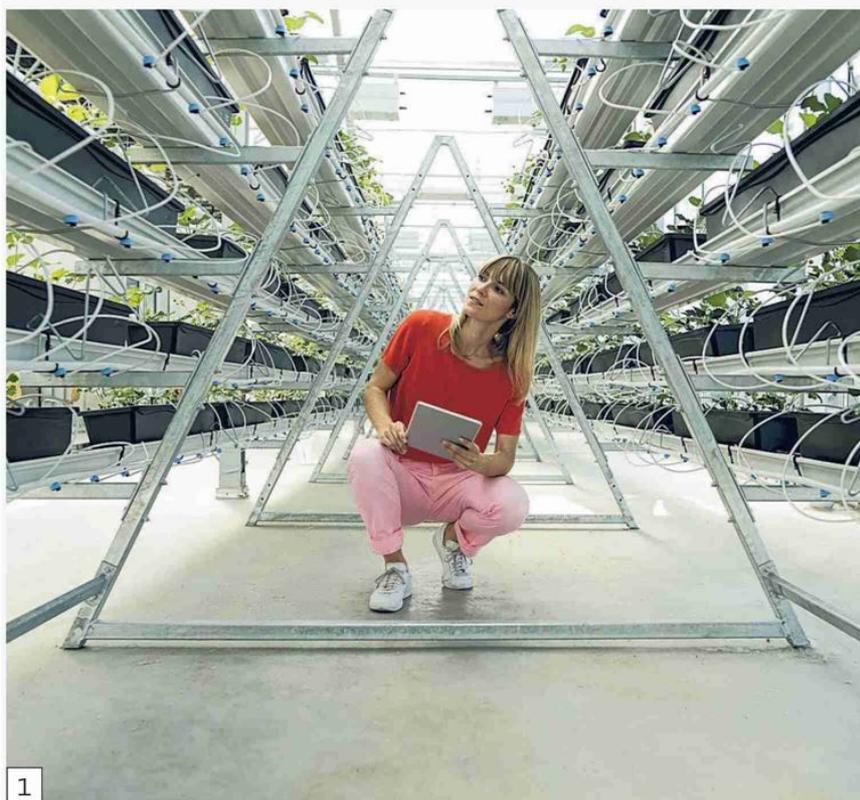
Focus

LA RICERCA E IL SIGILLO DI QUALITÀ

L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza è leader europeo in ricerche indipendenti, mai sponsorizzate. Solo le imprese selezionate ottengono il sigillo di qualità che possono usare su tutti i canali tra cui quelli social, sito web, materiali pubblicitari, documenti ufficiali, eventi e fiere



Peso: 79%



1

GETTY IMAGES

1 Donne in azienda: 200 gruppi mostrano di offrire loro buone opportunità di lavoro e carriera

**SERVIZI**

SETTORE	AZIENDA	PUNTEGGIO
ALBERGHI	NH	100,0
	HILTON	81,3
CONSULENZE, ACCOUNTING E AUDIT	DELOITTE	100,0
	BAIN & COMPANY	90,9
	KPMG	76,1
	ALTRAN	60,4
INGEGNERIA, COSTRUZIONI E INFRASTRUTTURE	AUTOSTRADE PER L'ITALIA	100,0
	I.CO.P.	84,0
	WEBUILD	83,6
	MAIRE TECNIMONT	83,4
	SAINT-GOBAIN	65,6
	SALCEF	61,7
MARKETING & PUBBLICITÀ	SELECTION	100,0
SERVIZI COMMERCIALI	RANDSTAD	100,0
SERVIZI IT	MICROSOFT	100,0
	REPLY	83,9
	INVITALIA	81,8
	INFOCAMERE	68,4
	AUBAY	68,1
	ORACLE	61,5
	INDRA	60,2
SERVIZI PUBBLICI	ENAV	100,0
STAZIONI DI SERVIZIO	ESSO ITALIANA	100,0
TELECOMUNICAZIONI	VODAFONE	100,0
	TISCALI	96,7
	CISCO SYSTEMS	92,4
	LINKEM	60,1
	VIAGGI E VACANZE	MSC CROCIERE
	PARCO DELLA STANDIANA/MIRABILANDIA	98,9
	COSTA CROCIERE	96,8
	BLU HOTELS	79,2
	AEROVIAGGI	73,2



Peso:79%

Covid, sfiorate le duemila prime dosi

Il punto. I vaccinati crescono, ma in tutta la provincia sono ancora quasi 190mila i cittadini non coperti

Negli ultimi giorni in tutti i centri vaccinali della provincia c'è una netta ripresa delle prime dosi che addirittura sabato hanno sfiorato le duemila mentre i dati di domenica, che si avranno oggi, fanno sperare in un bis. Per il commissario Covid, Pino Liberti, la vigilia dell'avvio del super green pass ha avuto un effetto di deterrenza nei confronti dei non vaccinati che hanno deciso di superare lo scetticismo e si sono fatti vaccinare. Resta però in tutta la provincia un nutrito zoccolo duro di no vax, formato, però, in prevalenza da persone che hanno paura e non da strenui oppositori solo per pura ideologia. Il problema, e lo sa anche il commissario, sono i numeri dei non vaccinati che nonostante l'exploit dell'ultima settimana continuano a restare molto alti. In tutta la provincia restano ancora senza vaccino poco meno di 190mila cittadini over60, e sono anche consistenti i dati che riguardano gli over 60 che fuggono dai vaccini che sarebbero ancora sopra le trentamila unità. Con questi numeri l'allerta resta alta anche se negli ospedali non si è registrato finora un aumento dei ricoveri che si mantengono in equilibrio con i dimessi.

Oggi il problema principale del Covid riguarda gli adolescenti e i bambini. L'ufficio del team Covid dell'Asp ha rilevato negli ultimi tempi che buona parte dei nuovi contagi giornalieri riguarda la fascia di età under 12, quella che finora non è stata vaccinata. Soltanto adesso dal governo è arrivato il via libera per la immunizzazione dei bambini. ma so-

lo dietro consenso firmato di entrambi i genitori. Il commissario Liberti, da infettivologo, spera che presto anche una buona parte di ragazzini e bambini venga immunizzato perché il virus ha proprio deciso di diffondersi in queste fasce di età e i primi segnali di un peggioramento - seppure molto blando, si vedono. Nelle ultime settimane nell'unico reparto di pediatria Covid si è passati da un solo caso di minore ricoverato a cinque casi. Negli ultimi giorni un bimbo era stato dimesso, ma il giorno dopo ne è stato ricoverato un altro.

Nella maggior parte dei casi il decorso si risolve senza alcun problema. Ma il commissario Liberti ha detto chiaramente che «se guardiamo a cosa sta accadendo nel mondo intero, casi di bambini che sono deceduti ce ne sono», «per questo - ha aggiunto - non bisognerebbe avere remore anche in presenza di qualche caso di miocardite che si risolve in pochissimi giorni di terapia, al contrario della miocardite causata dal Covid che è molto più seria».

Gli esperti, inoltre, ricordano che la dose per gli under 12 è dimezzata rispetto a quella normale. Resta da capire come i genitori intendano comportarsi. E su questo vale la pena di ricordare la guerra scoppiata a Catania tra due genitori separati di un ragazzo di 17 anni, con la madre che schierata fermamente per far vaccinare il figlio, vista la netta opposizione dell'ex marito no vax convinto, ha chiesto aiuto all'ufficio del Commissario che, sembra, a sua volta abbia

interpellato il tribunale minorile per capire se esistono delle procedure per superare queste divergenze. Sembra, ma non ci sono conferme, che dall'ufficio Covid sia arrivata la proposta in questi casi di sentire anche il parere del ragazzo, visto che si tratta di un diciassettenne.

Sul fronte della prevenzione l'approssimarsi del Natale fa temere che le riunioni soprattutto in famiglia possano fungere da effetto diffusivo del virus soprattutto in quei nuclei dove i no vax sono di più. Da alcuni esperti è arrivato il consiglio di non fare cenoni e pranzi con parenti non vaccinati. Ma visti i risultati delle scorse feste c'è da giurare che il catanese continuerà a comportarsi come se niente fosse. Speriamo almeno che la Omicron, la nuova variante, non sia più aggressiva della Delta. Dicono che finora ha dato sintomi simili a un raffreddore. Speriamo sia davvero così. Magari potrebbe essere il segnale tanto atteso che il virus sta cercando di adeguarsi al corpo umano per sopravvivere.

Quanto ai positivi giornalieri Catania con 258 casi resta sempre la prima dell'isola. Ma c'è in questo caso da fare un ragionamento. Le uniche province che se la passano meglio sono Palermo con 163 casi, Ragusa con 21, Agrigento con 32 ed Enna con 13. Facendo quindi un raffronto con la popolazione residente Catania con un milione di abitanti complessivi, pur avendo 258 casi ha un indice Rt più basso rispetto a Messina che ha 134 casi, Siracusa che ne ha 91 e Caltanissetta che ha 87 positivi.

G. BON.

IL NODO BAMBINI

Sono sempre cinque i minori in pediatria Covid



La famiglia Marino-Pennisi che si è vaccinata all'hub di via Forcile



Peso: 37%

MANUTENZIONI

Oggi si saprà se per la pulizia di canali e torrenti si potrà riutilizzare la ruspa fermata da un guasto

MARIA ELENA QUAIOTTI

Pulizia di canali e torrenti: oggi è attesa l'“ardua sentenza” sulla possibilità di mettere subito in campo il mezzo in uso alla direzione Manutenzioni del Comune. Si tratta di una ruspa che si era guastata mesi fa e che dovrebbe essere stata ripristinata, per venire utilizzata, da subito, così come previsto dal piano concordato la settimana scorsa assieme alla direzione Ecologia e che prevede la rimozione di erbe infestanti, ma anche di spazzatura di vario genere e fango, che dopo anni di mancato intervento hanno ormai otturato e in più punti non solo i torrenti Acquasanta e Acquicella, ma anche i fossi di guardia della zona industriale; e non va certo meglio nei canale Forcile e Buttaceto, per i quali, però, sono previsti interventi ad hoc con fondi regionali.

Risale allo scorso 3 novembre l'ennesima richiesta del consigliere comunale Giovanni Petralia alla Direzione Ecologia per “la bonifica e messa in sicurezza del torrente Forcile e gli altri limitrofi in zona Santa

Maria Goretti, per consentire alle acque di defluire normalmente in caso di nuove piogge”, con preghiera di “effettuare tali interventi con frequenza almeno trimestrale, per garantire la massima sicurezza ai residenti del posto”. Solo giovedì scorso, però, si è svolta la riunione cui erano presenti il consigliere Petralia, l'assessore all'Ecologia Andrea Barresi, il suo dirigente Salvatore Fiscella e quello delle Manutenzioni, Giovanni Origlio, oltre a un responsabile della ditta Ecocar, per il trasporto dei rifiuti.

Se volere è potere, sembra essere l'insistenza e il non demordere mai la vera chiave di volta in questa città, e la questione “canali e torrenti” lo dimostra: sono stati i nostri tanti articoli pubblicati sul tema, anche a costo di sembrare di combattere una guerra contro i mulini a vento e con risposte sempre “prorogate”, ma c'è stata anche la caparbia di Petralia, che già quest'estate, in data 4 agosto, aveva richiesto un consiglio comunale straordinario «per affrontare il tema della prevenzione incendi e eventi calamitosi di altra natura, co-

me ad esempio allagamenti in caso di improvvisi temporali o straripamenti dei torrenti naturali presenti in città». Una convocazione poi mai avvenuta, «ma che risolleccerò a stretto giro» conferma il consigliere.

Nel frattempo lo scorso 11 novembre c'è anche stata la seduta itinerante della V commissione consiliare “Lavori pubblici e manutenzioni” proprio al torrente Acquasanta, in via Fossa della Creta, dove il corso d'acqua rischia di esondare ad ogni pioggia e con il manto stradale gravemente danneggiato, «non è stato semplice - confessa Petralia - le persone del posto erano giustamente inferocite, si attendevano interventi preventivi, e finora non siamo stati in grado di garantirli». ●



Peso: 22%



ANCE CATANIA Caro materiali e compensazioni sportello e moduli per le imprese

«Caro-materiali e compensazione: un modulo ad hoc e uno sportello dedicato a disposizione di tutte le imprese edili che necessitano di supporto e delucidazioni per la presentazione delle domande». È così che Ance Catania, presieduta da Rosario Fresta, ha risposto alle indicazioni inserite nella circolare esplicativa del Mims del 25/11, in esecuzione del decreto ministeriale dell'11 novembre, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 23 novembre.

«Secondo quanto previsto dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, le aziende appaltatrici titolari di contratti pubblici hanno 15 giorni di tempo - a decorrere dal giorno della pubblicazione del decreto in Gazzetta - per presentare la richiesta di compensazione - a pena di decadenza - per i lavori eseguiti e contabilizzati, ovvero annotati sotto la responsa-

bilità del direttore dei lavori nel libretto delle misure nel primo semestre 2021», sottolinea il vicepresidente di Ance Catania Giuseppe Costantino. Una istanza da far pervenire alla Stazione appaltante «indicando - spiega il vicepresidente - i materiali passibili di eccedenza dell'8% per le offerte presentate nel 2020 e del 10% per quelle antecedenti».

«C'è tempo fino all'8 dicembre ma, considerato il giorno festivo, il termine dovrebbe trovare slittare, fissando la scadenza al primo giorno lavorativo utile (ossia il 9 dicembre) - prosegue Costantino - ma trattandosi di termine fissato a pena di decadenza, si raccomanda alle imprese di rispettare indicata, per non incorrere nel rischio di tardività. Il provvedimento è volto a riconoscere un ristoro economico causato dall'impennata dei prezzi con-

seguiti a improvvise fluttuazioni di mercato. Il Governo ha fornito così una risposta, seppur ancora limitata, sia con riferimento al limite temporale di riconoscimento della compensazione, sia alla stima del costo dei materiali, ancora considerato da Ance non corrispondente alle reali variazioni di mercato».



Peso: 13%

CATANIA Rifiuti lotto centro c'è una proposta

CESARE LA MARCA pagina IV

Lotto "centro": una proposta e un ricorso

Appalto rifiuti. Un'impresa interessata alla raccolta nell'area più estesa, il Tar accoglie sospensiva chiesta dalla Progitec

CESARE LA MARCA

La speranza è che i cassonetti rimasti, che sono ancora tanti e "attirano" ancora tonnellate di rifiuti extra e irregolari da fuori e dentro la città possano essere rimossi al più presto con l'estensione e la messa a regime della raccolta porta a porta, sempre più urgente con le discariche che scoppiano di indifferenziata.

Una speranza da un lato risolta nelle ultime ore nelle stanze della Srr Catania Area Metropolitana e di Palazzo degli Elefanti, perché c'è un consorzio d'impresе (solo uno, ma lo scenario peggiore era che la gara andasse per l'ennesima volta deserta) che ha presentato la sua proposta, entro il termine scaduto alle 13 di venerdì scorso, per effettuare il servizio di raccolta e spazzamento dei rifiuti nel famigerato lotto "centro" della città, a seguito della procedura negoziata a cui sono state invitate tutte le aziende del settore; dall'altro lato non manca neanche in questo caso uno strascico legale che potrebbe prolungare i tempi, se non bloccare l'iter di aggiudicazione, perché la richiesta di sospensiva di un'impresa ricorrente, la Progitec, è stata intanto accolta dal Tar di Catania, che il 16 dicembre si esprimerà nel me-

rito sulla questione e sui rilievi sollevati.

Restano dunque al momento in "sospeso" - anche se probabilmente per poco - il futuro e soprattutto i tempi del servizio che col nuovo capitolato prevede la raccolta porta a porta "spinta" nell'intera città.

La questione ha un particolare rilievo, perché il lotto "centro" (per un importo di 162.918.173,11 euro) il più ampio e popoloso con 153.320 abitanti, 97.768 utenze domestiche e 11.329 non domestiche, già passato in buona parte al porta a porta, si estende tra la circonvallazione, al confine nord, e a sud fino al perimetro della della VI municipalità, abbracciando la zona storica, i viali e l'area commerciale intorno a corso Italia.

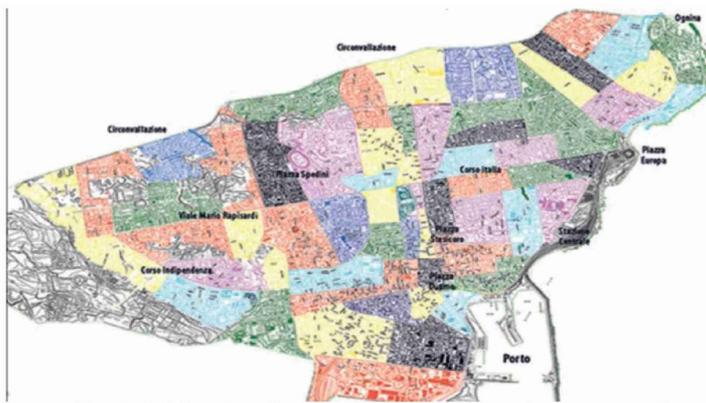
Si tratta dunque dell'area più estesa e popolosa dei tre lotti in cui è stata suddivisa l'area urbana per aggiudicare il mega appalto settennale da quasi 350 milioni, la cui gara era andata per cinque volte deserta, e che anche nel sesto tentativo non aveva avuto miglior sorte nel lotto centro in questione, mentre il servizio è stato aggiudicato e già avviato dalla Srr nei lotti "nord" e "sud" dove le imprese Supereco ed Ecocar sono al lavoro da alcune settimane.

La speranza è anche che al di là dell'esito degli strascichi legali pos-

sa essere superata al più presto la residua "eredità" del vecchio capitolato, che tra ripetute proroghe e un doppio sistema di raccolta con cassonetti e porta a porta, ha creato un'infinità di problemi e continua a farlo, con ulteriori difficoltà nell'area in cui sono concentrati i locali della movida notturna.

«Sono state diverse le aziende che hanno effettuato dei sopralluoghi - spiega il presidente della Srr Catania Area Metropolitana Francesco Laudani - ma alla scadenza dei termini solo una ha inoltrato la propria proposta, mentre il Tar ha intanto accolto la richiesta di sospensiva da parte della Progitec. Da parte nostra faremo il possibile per accelerare l'iter che prevede il porta a porta esteso all'intera città, anche perché questa è la soluzione su cui puntare, mentre dall'assessore regionale Daniela Baglieri ho avuto notizie di possibili difficoltà della discarica di Gela nel ricevere parte dell'indifferenziata momentaneamente trattata nell'impianto della Sicula Trasporti».

In bilico l'iter per aggiudicare il nuovo servizio per 153mila cittadini tra circonvallazione e porto. Giovedì 16 l'udienza di merito



La mappa del territorio del lotto "centro", unico in cui l'appalto settennale non è stato ancora aggiudicato



Peso: 1-1%, 18-43%

SAN GIUSEPPE LA RENA

Trenta multe, 15 rimozioni e sequestri dei vigili per fermare l'assalto degli abusivi in via Vespucci

Una vecchia piaga mai del tutto sanata, riacutizzatasi in piena emergenza Covid nonostante la vicinanza dell'hub di via Forcile.

Un incubo causato dagli ambulanti abusivi "aggregati" senza alcuna autorizzazione al mercato delle pulci di San Giuseppe la Rena, che si ripete nonostante sgomberi e interventi effettuati in passato, e che da anni fa disperare i residenti delle palazzine vicine all'ex mercato ortofrutticolo; questi hanno dovuto spesso sopportare l'"invasione" sotto casa di ambulanti con furgoncini e oggetti vari fin dal pomeriggio del sabato, ovvero con "pernottamento" in zona di molti

degli abusivi, tra rumori e disagi facilmente immaginabili.

Ieri alle sei del mattino i vigili urbani del settore Annona sono entrati in azione per fronteggiare una situazione che rischiava di andare per l'ennesima volta fuori controllo, sgomberando l'area di via Amerigo Vespucci, completamente "intasata" dalle prime ore della domenica. Il bilancio è di 15 rimozioni di auto e furgoncini, trenta verbali elevati per sosta irregolare, oltre al sequestro di prodotti alimentari. «Sono aperto al confronto e all'ascolto del territorio - spiega il neo assessore alla Polizia municipale e all'Ecologia An-

drea Barresi - ma non possiamo permettere condotte illecite. Entro una decina di giorni mi confronterò anche con gli operatori della Fiera di piazza Carlo Alberto, e allo studio c'è pure una soluzione per il mercato abusivo di fine settimana in via del Rotolo».

C. L. M.



Peso: 16%

PALAZZO DEGLI ELEFANTI

Elefantino d'argento a 8 aziende per i cento anni di attività

Un elefantino d'argento, come atto di benemerita civica, a ciascuno dei rappresentanti delle aziende catanesi, segnalati dai soci del Rotary San Gregorio di Catania-Tremestieri Etneo, che hanno superato i 100 anni di attività nel territorio etneo.

Una sobria cerimonia si è svolta nell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti presieduta dal sindaco Salvo Pogliese, alla presenza del presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Castiglione, e della presidente del Rotary promotore dell'iniziativa, Cynthia Torrisi, per simboleggiare il riconoscimento del territorio a chi, da più generazioni, porta avanti aziende produttive in grado di offrire opportunità di lavoro e promuovere occasioni di sviluppo. Tra i presenti anche gli assessori Giuseppe Lombardo e Barbara

Mirabella.

Le aziende ancora attive sul territorio a distanza di oltre un secolo dalla loro fondazione, indicate dal club service Rotary, alle quali il primo cittadino, ha consegnato l'elefantino d'argento con attestato di merito in pergamena, sono state: gioielleria Avolio 1913, filati Barone 1900, farmacia De Gaetani 1794, gioielleria F.lli Fecarotta 1890, pasticceria Menza 1863, Marionettistica F.lli Napoli 1921 (che hanno offerto in Municipio una breve rappresentazione con i loro pupi), gioielleria Puleo 1902, armeria Zaccà 1896.

Il sindaco Pogliese, ha avuto parole di elogio e di apprezzamento, per queste realtà così radicate nel territorio che per oltre un secolo hanno dato lavoro e sono state preziosi contribuenti «come tante altre espressioni della vivacità

imprenditoriale locale e di cui quelle presenti sono solo una piccola rappresentanza».

Il presidente del Consiglio comunale Castiglione, da parte sua, ha espresso vivo compiacimento per la lodevole iniziativa e auspica una nuova premiazione, per eventuali storiche aziende, meno conosciute.

Infine, la presidente Torrisi ha ringraziato le socie per l'impegno profuso nel realizzare la manifestazione, il sindaco Pogliese per averla condivisa e il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro per la collaborazione istituzionale. ●



Peso: 24%

LIBRINO

Nuovo Ps al San Marco inaugurazione domani

Ormai ci siamo. Tra pochi giorni aprirà il nuovo pronto soccorso dell'ospedale San Marco di Librino. L'inaugurazione ufficiale con le autorità e in prima fila il presidente della Regione si terrà domani alle 10, mentre l'apertura all'utenza è fissata per le 9 del prossimo giovedì, 9 dicembre.

Ad anticipare la notizia è stato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Il pronto soccorso dell'ospedale di Librino era atteso ormai da oltre un anno, ma è stato ritardato dalla pandemia. Dalla chiusura del Ps del vecchio Ove i pazienti di tutta l'area storica si sono spostati nel presidio di emergenza del Garibaldi. Era necessario, quindi, che un reparto aprisse anche a Librino, popoloso quartiere abitato da 70mila cittadini, una città nella città. Dopo questo appuntamento entro la fine dell'anno dovrebbe es-

sere consegnata la moderna palazzina del nuovo pronto soccorso del Garibaldi centro; un edificio a due piani in cui sono stati disposti anche percorsi separati per i malati tradizionali e quelli affetti da patologie infettive come il Covid. Per questa struttura occorreranno ancora molti mesi prima della sua apertura ufficiale perché prima bisognerà fare i collaudi.

La notizia del nuovo presidio di emergenza del San Marco è stata accolta con soddisfazione dagli abitanti di Librino. Resta ora da capire come mai, ancora in piena pandemia, si è pensato di aprire con una certa fretta anche questo presidio in un ospedale che negli ultimi due anni è stato uno dei punti nevralgici e importanti della lotta al Covid. L'avvio di un Ps richiede anche la dotazione di posti letto indispensabili, a partire da quelli di terapia intensiva

- che sino ad oggi è interamente dedicata al Covid - sino a quelli della medicina d'urgenza, tutti letti che hanno fatto parte della dotazione anti pandemia. Su questo punto il commissario Covid Pino Liberti, così come aveva detto il sindaco Pogliese poco tempo fa, ha spiegato che tutta la procedura è stata attentamente pianificata e quindi anche se la pandemia dovesse rialzare la testa non ci saranno problemi per l'assistenza di tutti i malati, sia covid che non covid.

GIUSEPPE BONACCORSI

Il taglio del nastro con il presidente Musumeci, ma la pandemia è ancora in corso



L'ingresso del nuovo pronto soccorso dell'ospedale San Marco



Peso: 24%

ACI CASTELLO Ponte Barriera lavori in ritardo

ENRICO BLANCO pagina IX

Ponte Barriera la “fine lavori” slitta ad aprile

ACI CASTELLO. L'intervento adesso si sta svolgendo sulla carreggiata “mare” poi dovrebbe cambiare lato ad inizio anno. Gli automobilisti devono ancora pazientare

ACI CASTELLO. Per la fine dei lavori di costruzione del Ponte Barriera (fra il bivio nord est di Acì Trezza e Capo Mulini sulla ex statale 114) bisognerà attendere le campane a festa di Pasqua per dare il saluto a un'opera che nelle dimensioni passate non riusciva più a contenere i flussi torrentizi dovuti dalla forte urbanizzazione della collina. E' quanto ci ha riferito l'assessore castellese Salvo Danubio, dopo aver sentito l'Amministrazione comunale di Acì Catena, che ha in carico i lavori che cercano di regolare il momento finale d'impatto sul mare del flusso torrentizio generato dalle opere in corso contro il dissesto idrogeologico della soprastante collina di Vampolieri.

Il letto e l'argine del fiume sono stati ampiamente allargati così come lo strettissimo arco della strada che ne procurava straripamenti. E' un'opera che sta creando intoppi al flusso

veicolare e in tanti chiedono di spingere i lavori verso la conclusione.

Avevamo scritto dei ritardi nello svolgimento e l'assessore Danubio ha precisato che la fine completa dei lavori è ora programmata tra fine marzo e aprile. Come ben si nota, attualmente essi si stanno svolgendo nella parte lato mare della carreggiata e dovrebbero trasferirsi nella parte a monte con l'arrivo dell'anno nuovo, dopo l'immissione dei sottoservizi (gas, luce etc.) per i quali è chiaro che si manifestano di volta in volta interventi non direttamente legati al cantiere.

C'è fra l'altro anche da risolvere il problema del collettore dei reflui il cui cammino da Capo Mulini a Pantano d'Arce era stato rinviato durante gli scavi fatti in precedenza in attesa dell'opera del “ponte” da realizzare.

I ritardi nei lavori sono stati caratterizzati dalle opere di trivellazione,

infatti soprattutto le antiche pietre ad argine del torrente, assieme agli scogli, non si possono raffrontare certamente con l'argilla caratteristica della collina. Così agli automobilisti non resta che pazientare ancora un poco sperando almeno che il passaggio dei lavori nella corsia a monte conceda loro qualche spazio più ampio nella parte di carreggiata accanto al mare.

ENRICO BLANCO



Il restringimento sulla carreggiata dell'ex Statale 114



Peso: 1-1%, 23-27%

«Il “Patto” non sia... pacco ora si consolidi la ripresa»

Filca Cisl. Turrisi, riconfermato alla guida, indica il futuro della città

Più 18 per cento di lavoratori, più 11 per cento di imprese rispetto al passato e oltre 80 milioni di euro di massa salariale: il settore delle costruzioni va in doppia cifra anche a Catania. Ma c'è anche un “Patto per Catania” che si è rivelato un “pacco”, con promesse non mantenute e opere pubbliche rimaste al palo. La sfida per il futuro? Consolidare la ripresa con rinnovo dei contratti, maggiore sicurezza e adeguamenti salariali. E incalzare gli enti appaltanti per la spesa delle risorse, con l'avvio della progettazione in alcuni casi o dell'esecuzione in altri di opere come fognature, raddoppi ferroviari, mantellata del Porto, sicurezza della zona industriale. È l'impegno per la riconfermata segreteria della Filca Cisl di Catania, al termine dell'11° congresso della federazione: alla guida Nunzio Turrisi, al suo fianco Rosario Di Mauro e Domenico Murabito.

Turrisi, nella sua relazione davanti a delegati, rappresentanti delle associazioni datoriali, all'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, e ai segretari nazionali di categoria Ottavio De Luca e Cristina Raghitta, a Paolo D'Anca, segretario generale Filca Cisl siciliana, a Maurizio Attanasio, segretario generale Cisl catanese, ha toccato criticità e opportunità: «Stiamo uscendo dalla crisi - esordisce - grazie agli incentivi statali per l'edilizia privata e per la promozione di un

piano nazionale di interventi pubblici. Ma occorre lavorare insieme perché la ripresa sia strutturata e duratura, perché i lavoratori possano affermarsi e professionalizzarsi, perché le imprese possano innovarsi e patrimonializzare. Bisogna creare condizioni migliori per tutelare sempre di più la salute e la sicurezza dei lavoratori, insieme al rinnovo dei contratti collettivi territoriali, fermi da anni, e dello stesso Ccnl, scaduto da mesi. Nello stesso modo, servono anche aumenti salariali importanti, per rendere il settore attrattivo per i giovani».

Ma a Catania c'è il rischio che il “Patto” annunciato quattro anni fa si riveli un “pacco”, denuncia: «La stragrande maggioranza delle opere oggi avrebbero dovuto essere già in corso di realizzazione e invece sono fuffa. Un'incapacità di trasformare gli impegni in spesa effettiva, certificata anche dalla Corte dei Conti. Un esempio: per la mitigazione del rischio idrogeologico, in Sicilia su 789 milioni di euro disponibili, Catania non ha speso un euro. La verità è che di burocrazia buona, efficiente ed efficace ce n'è poca. Pochi i progetti e il personale tecnico adeguatamente preparato e retribuito».

Gli fa eco Attanasio: «È da riprendere finalmente il confronto con l'amministrazione comunale e metropolitana, perché dobbiamo sapere quali e quanti progetti possono essere inseri-

ti nel Pnrr, quali e quante opere non riescono a partire».

E dire che di ammodernamento il territorio catanese ha estremo bisogno: la seconda pista dell'aeroporto; opere portuali per crocieristica, grandi yacht e mercantili; sviluppo dei sette chilometri di costa sabbiosa della Plaia; “civilizzare” la zona industriale; mettere in sicurezza il territorio; risanare, conservare e adeguare alle norme antisismiche il patrimonio edilizio pubblico; collegamento viario tra i diversi centri urbani; piano straordinario di edilizia residenziale pubblica.

«Va ricercata - è la chiosa - la massima convergenza di azione di tutte le forze politiche e di tutti i soggetti che, a vario titolo, sono portatori di interessi collettivi».



Peso: 26%

Un'impresa su tre è a rischio

Il 36% delle Pmi è in difficoltà, secondo una ricerca di Stm condotta sui bilanci '20 di 69 mila aziende. Il 56% delle fatture sono pagate in ritardo e il 10% è inesigibile

Il 36% delle imprese italiane, con fatturato che varia dai 5 ai 50 milioni di euro, presenta un rating con profilo di rischio elevato. È quanto emerge dalla lettura dei dati contenuti nel report curato dall'osservatorio di Studio Temporary Manager che ha elaborato i bilanci del 2020 depositati presso la camera di commercio di circa 69 mila imprese italiane, fotografando lo stato di crisi delle aziende e dividendole in categorie con rating positivo critico.

da pag. 2

L'analisi dello Studio Temporary Manager: il dato reale post moratorie si vedrà nel 2022

Le imprese italiane non godono di buona salute: a rischio il 36%

Pagina a cura

DI ANTONIO LONGO

Il 36% delle imprese italiane, con fatturato che varia dai 5 ai 50 milioni di euro, presenta un rating con profilo di rischio elevato. Ma la situazione rischia di peggiorare. Il dato, infatti, si mantiene in linea con quello registrato nell'anno precedente, ma va confermato alla fine dell'efficacia delle misure emergenziali adottate dal governo, ossia il definitivo sblocco dei licenziamenti e la conclusione delle moratorie garantite dallo stato. È quanto emerge dal report curato dall'osservatorio di Studio Temporary Manager, che ha elaborato i bilanci del 2020 depositati presso la Camera di commercio di circa 69 mila imprese italiane, fotografando lo stato di crisi delle aziende e dividendole in categorie con rating positivo e critico.

L'impatto della pandemia, quindi, nonostante le diverse misure di sostegno adottate a livello governativo, continua a influire negativamente sulla gestione di tante aziende il cui rating si conferma a rischio elevato. «I dati della Banca d'Italia indicano che dal 2019

sono saliti del 40% i finanziamenti bancari alle imprese con un significativo aumento del rischio di credito», commenta **Alberto Cerini**, responsabile corporate turnaround & restructuring di Studio Temporary Manager, «la nostra analisi conferma che nei bilanci a oggi depositati relativi all'esercizio 2020 sono presenti evidenti segnali di criticità. La fine del divieto dei licenziamenti e l'imminente conclusione delle moratorie rivelerà il vero stato di salute delle imprese italiane che a oggi, però, è stato mantenuto sostanzialmente invariato rispetto a un anno fa circa grazie proprio alle predette misure di sostegno che si sono, quindi, dimostrate efficaci».

La mappa del rischio. Tutti i territori regionali continuano a mostrare segnali di sofferenza ma con valori variabili. In particolare, in sei regioni le imprese con un rating a rischio superano il 40% e tutte il 30%. Tra queste si evidenziano la Sardegna (42%), il Lazio (42%), il Molise (40%), l'Abruzzo (40%), la Sicilia (40%) e la Toscana (40%). Seguono la Calabria (39%), la Basilicata

(39%), l'Emilia Romagna (38%), la Liguria (38%), la Puglia (37%), l'Umbria (37%), la Lombardia (36%), il Piemonte (35%), il Friuli-Venezia Giulia (34%), la Valle d'Aosta (34%), la Campania (33%), le Marche (33%), il Veneto (32%) e il Trentino-Alto Adige (30%).

Guardando, quindi, il rovescio della medaglia, le aziende che presentano un rating positivo si trovano, prevalentemente, in Trentino Alto Adige (70%), Veneto (68%), Campania e Marche (67%).

La composizione negoziata della crisi. Per gli analisti dello Studio Temporary Manager gli imprenditori in affanno hanno una via d'uscita: possono ricorrere all'istituto della composizione negoziata della crisi, introdotto dal decreto legge n. 118 del 2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 147 del 21 ottobre scorso. La nuova disciplina, riguardante le misure urgenti in materia di crisi di impresa e di ri-

Regione	Percentuale a rischio
Trentino Alto Adige	30%
Veneto	32%
Campania	33%
Marche	33%
Valle d'Aosta	34%
Friuli-Venezia Giulia	34%
Lombardia	36%
Piemonte	35%
Umbria	37%
Puglia	37%
Liguria	38%
Emilia Romagna	38%
Calabria	39%
Basilicata	39%
Sicilia	40%
Toscana	40%
Molise	40%
Abruzzo	40%
Lazio	42%
Sardegna	42%

Peso: 1-10%, 2-91%



sanamento aziendale, prevede che le aziende in difficoltà possono accedere, su base volontaria, a un percorso di negoziazione che può sfociare anche in soluzioni puramente stragiudiziali e in cui tutte le parti, debitore e creditori, hanno il dovere di collaborare lealmente e in modo sollecito per tentare di trovare soluzioni in grado di soddisfare tutte le parti in causa. In dettaglio, la procedura consente di dare pronta attuazione alle misure di supporto alle imprese per consentire loro di contenere e superare gli effetti negativi dell'emergenza economica e finanziaria. Per raggiungere tale obiettivo, l'imprenditore che si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico finanziario, che ne rendono probabile la crisi o l'insolvenza, può chiedere al segretario generale della Camera di commercio nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'impresa la nomina di un esperto indipendente quando risulta ragionevolmente perseguibile il risanamento dell'impresa. La procedura è interamente informatizzata. Il rappresentante dell'impresa presenta l'istanza telematicamente, la piattaforma rende disponibile l'istanza sulla scrivania «virtuale» del segretario generale della Camera di commercio competente che la prende in carico per poi procedere alla consultazione dell'elenco degli esperti e procedere alla relativa nomina, sulla base dell'esperienza formativa risultante dal curriculum vitae. L'esperto accede, quindi, alla documentazione prodotta dall'impresa per verificare la possibilità, o meno, di accettare l'incarico, all'esito positivo delle verifiche inserisce nella

piattaforma la dichiarazione di accettazione e convoca l'imprenditore per valutare una concreta prospettiva di risanamento. In caso negativo, ne dà notizia al segretario generale della Camera di commercio che dispone l'archiviazione dell'istanza di composizione negoziata. In caso positivo, inizia il proprio lavoro durante il quale può creare nella piattaforma spazi per depositare ed eventualmente condividere documenti con soggetti che egli stesso individua e autorizza, con il consenso dell'imprenditore, per trovare un'adeguata soluzione alla crisi.

La figura del temporary manager esperto di crisi d'impresa. Nell'affrontare la crisi dell'impresa, ma anche nell'ambito della procedura di composizione negoziata, un ruolo di primo piano è quello rivestito dalla figura professionale dell'esperto indipendente con compiti di mediatore tra creditori e debitore. Per affrontare la crisi, l'impresa ha la possibilità di prevedere la figura di un Cro - Chief restructuring officer, ovvero un temporary manager esperto di crisi d'impresa. Tale professionista è responsabile del processo di risanamento in fase di esecuzione con il ruolo di monitorare l'attuazione del piano di risanamento e il rispetto degli accordi raggiunti. Il temporary manager incaricato ha, dunque, un ruolo estremamente delicato di discontinuità rispetto al passato e di garanzia dell'implementazione del risanamento, a vantaggio dell'impresa e dei suoi creditori. Il Cro deve possedere competenze manageriali e di settore ma anche di restructuring finanziario e legali per essere un efficace e credibile interlocutore

di tutte le controparti della negoziazione. Per essere credibile, il professionista deve essere naturalmente indipendente rispetto a tutte le parti coinvolte.

Il vademecum per affrontare la crisi. Gli esperti di Studio Temporary Manager hanno stilato un decalogo che può aiutare gli imprenditori in difficoltà nell'approcciarsi in maniera meno rischiosa ai momenti di crisi aziendale. Per creare discontinuità rispetto al passato è, innanzitutto, possibile ricorrere a temporary manager esperti di situazioni di crisi che possano, soprattutto, tentare di porre un freno all'emorragia finanziaria. Inoltre, è fondamentale mostrarsi reattivi, puntando in particolare e con convinzione sulla ristrutturazione dell'indebitamento finanziario, a risolvere i problemi industriali, a gestire l'azienda per cassa. E ancora, è importante sapere comunicare in modo efficace il progetto di risanamento ai terzi, focalizzandosi anche su ciò di cui si ha esperienza, ossia il proprio core business, ponendo le basi per il futuro ricorrendo anche, nei casi in cui sussistano le condizioni e le opportunità, ad operazioni di acquisizione e fusioni societarie. Ultimo consiglio degli analisti è quello di avere umiltà ma anche coraggio e forza di innovare perché spesso è nei momenti di crisi che si trova lo spiraglio giusto per risalire la china ed invertire il trend negativo.





La geografia della vulnerabilità

	BILANCI 2020		BILANCI 2019	
	Rating positivo (sane /adequate)	Rating critico (vulnerabili /rischiose)	Rating positivo (sane /adequate)	Rating critico (vulnerabili/ rischiose)
TRENTINO-ALTO ADIGE	70%	30%	69%	31%
VENETO	68%	32%	69%	31%
MARCHE	67%	33%	67%	33%
CAMPANIA	67%	33%	66%	34%
VALLE D'AOSTA	66%	34%	66%	34%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	66%	34%	66%	34%
PIEMONTE	65%	35%	65%	35%
LOMBARDIA	64%	36%	65%	35%
UMBRIA	63%	37%	61%	39%
PUGLIA	63%	37%	58%	42%
LIGURIA	62%	38%	63%	37%
EMILIA ROMAGNA	62%	38%	63%	37%
BASILICATA	61%	39%	59%	41%
CALABRIA	61%	39%	59%	41%
TOSCANA	60%	40%	64%	36%
SICILIA	60%	40%	57%	43%
ABRUZZO	60%	40%	58%	42%
MOLISE	60%	40%	58%	42%
LAZIO	58%	42%	58%	42%
SARDEGNA	58%	42%	59%	41%
TOTALE ITALIA	64%	36%	64%	36%



Peso:1-10%,2-91%



Così Irpef più leggera per i pensionati

La riforma del Fisco

Il grosso dell'attenzione si è finora concentrato sulle quattro aliquote della nuova Irpef dal 2022 (23, 27, 38 e 43%), ma anche per i pensionati saranno le detrazioni a fare la differenza. A cominciare dall'incremento della no tax area fino a 8.500 euro, che allargherà la platea di coloro che evitano il prelievo. In pratica, chi ha un reddito fino a questa soglia si vedrà riconosciuto uno sconto d'imposta di 1.955 euro, esattamente pari all'Irpef lorda. In media, ai pensionati andrà uno sconto leggermente più basso di quello riservato ai dipendenti (227,20 contro 243 euro), per i quali la detrazione da lavoro assorbirà anche il bonus

100 euro "Renzi-Gualtieri". Ma sarà comunque più alta di quella degli altri lavoratori non dipendenti (202,40 euro). I giovani, che si collocano per lo più nel primo scaglione Irpef fino a 15mila euro, saranno invece i meno premiati da una riforma pensata per alleggerire il peso ai contribuenti con i redditi medi.

Aquaro, Dell'Oste, Lungarella e Padula — a pag. 2

La nuova Irpef rafforza le detrazioni dei pensionati

Verso il 2022. La no tax area sale fino a 8.500 euro
Risparmio medio Irpef di 227 euro e sconti con due formule fino a 50mila euro di reddito

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il grosso dell'attenzione si è finora concentrato sulle quattro aliquote della nuova Irpef dal 2022 (23, 27, 38 e 43%), ma anche per i pensionati saranno le detrazioni a fare la differenza. A cominciare dall'incremento della no tax area fino a 8.500 euro, che allargherà la platea di coloro che evitano il prelievo. In pratica, chi ha un reddito fino a questa soglia si vedrà riconosciuto uno sconto d'imposta di 1.955 euro, esattamente pari all'Irpef lorda.

La formula di calcolo messa a punto dal Mef e anticipata sul Sole

24 Ore di ieri corrisponde a una riduzione media del carico fiscale di 227,20 euro, che arriverà a un massimo di 677,80 euro tra coloro che hanno un reddito annuo da 50mila a 55mila euro, includendo sia l'effetto delle nuove aliquote, sia quello delle detrazioni.

Ai pensionati, quindi, andrà uno sconto medio leggermente più basso di quello riservato ai dipendenti (227,20 contro 243 euro), per i quali la detrazione da lavoro assorbirà anche il bonus 100 euro "Renzi-Gualtieri". La riduzione media dei pensionati sarà comunque più alta di quella di cui beneficeranno gli altri lavoratori non dipendenti (202,40 euro).

Agevolazioni riformulate

Oggi le detrazioni per lavoro dipendente e redditi assimilati (pensioni comprese) alleggeriscono di 42,1 miliardi il peso dell'Irpef. Il loro ef-



Peso: 1-7%, 2-37%

fetto è spesso determinante per i 21,5 milioni di contribuenti che dichiarano in prevalenza redditi da lavoro dipendente e per 13,5 milioni di pensionati.

In vista della nuova Irpef per il 2022, il ministero dell'Economia ha definito formule di calcolo differenziate in base al tipo di reddito, ma anche in base al livello reddituale all'interno della stessa categoria. Così per i pensionati sono previste:

- una prima formula da applicare ai redditi da 8.500 a 28mila euro. Una fascia reddituale in cui l'effetto positivo della nuova detrazione si potrà sommare alla riduzione dal 27 al 25% dell'aliquota dello scaglione oltre i 15mila euro;
- una seconda formula di calcolo per i redditi oltre 28mila e fino a 50mila euro, soglia in corrispondenza della quale la detrazione si azzererà. I pensionati in questa fascia reddituale potranno beneficiare anche della riduzione di 3 punti dell'aliquota marginale Irpef, dal 38 al 35 per cento.

Gli esempi

Tra i 15mila e i 26mila euro di redditi ci sono quasi 5 milioni di pensionati italiani. È chiaro, quindi, che l'impatto della riforma andrà misurato soprattutto sui redditi medio-bassi, che sono i più diffusi.

Ad esempio, su un reddito di pensione di 20mila euro oggi l'Irpef lorda è di 4.800 euro, con una detrazione di 1.135 euro. L'anno prossimo l'Irpef lorda diminuirà di 100 euro mentre la detrazione con le nuove formule aumenterà a 1.215 euro. Con un beneficio complessivo di 180 euro.

Su una pensione di 12mila euro annui, l'Irpef rimane invariata, perché si ricade nel primo scaglione la cui aliquota (23%) non cambierà. La detrazione, invece, è destinata a passare da 1.547 a 1.730 euro, che corrisponde a uno sconto d'imposta di 183 euro. Un risparmio simile a quello della pensione da 20mila, ma ottenuto solo con la detrazione e, comunque, più "pesante" in rapporto al reddito (1,5% contro 0,9%).

Redditi aggiuntivi

In questa partita, sono decisivi anche gli altri redditi eventualmente abbinati a quello di pensione. Visto che le detrazioni sono parametrizzate al reddito complessivo, la presenza di altri introiti ne diminuisce l'importo.

Le statistiche fiscali evidenziano che tra i 13,5 milioni di contribuenti per i quali il reddito di pensione è prevalente, ce ne sono più di metà - 7,5 milioni - che dichiarano redditi da fabbricati (abitazioni principali deducibili, ma non solo). E ce ne sono 3,2 milioni con redditi dominicali e

agrari da terreni. Tra i dipendenti, la presenza di questi proventi "immobiliari", in proporzione, è decisamente meno frequente.

L'emendamento del Governo con le regole e le formule per il calcolo della nuova Irpef confluirà nella legge di Bilancio, che entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. L'effetto concreto, però, si vedrà per la prima volta nelle pensioni e nelle buste paga di marzo 2022, anche per consentire l'allineamento dei software gestionali.

Sempre a marzo si tradurrà in pratica il nuovo assegno unico, che assorbirà la detrazione per i figli a carico fino a 21 anni. Se questa nuova misura avrà un effetto rilevante per i dipendenti, è logico attendersi che non influenzerà più di tanto i cedolini pensionistici, all'interno dei quali continuerà a trovare spazio la detrazione per i coniugi a carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra 2022
«Dev'essere
coerente con ciò che
si farà con la delega»

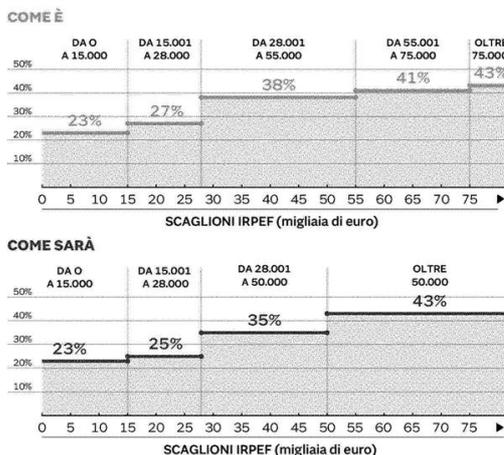


È importante che gli otto miliardi stanziati per il 2022 siano usati per sostenere le famiglie e la nostra competitività.

DANIELE FRANCO Ministro dell'Economia

Per un pensionato con un reddito di 20mila euro il beneficio derivante da nuove aliquote e bonus è di 180 euro

Il ridisegno di aliquote e scaglioni



Peso: 1-7%, 2-37%



Aiuti anti Covid: la partita chiude a 26,5 miliardi

Il beneficio perequativo è l'ultimo tassello di una operazione avviata nel 2020: vale 4,4 miliardi e c'è tempo fino al 28 dicembre per le istanze

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste, Paolo Meneghetti**
e **Gian Paolo Ranocchi** — a pagina 3



Peso: 1-21%, 3-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Gli aiuti anti Covid al round finale

Fondo perduto. Con il contributo «perequativo» legato al risultato economico le erogazioni possono arrivare a 26,5 miliardi. Il calcolo impone di considerare gli indennizzi già ricevuti. Percentuale di ristoro del 30% per i soggetti di minori dimensioni

A cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Il contributo perequativo chiude per ora la stagione degli aiuti anti Covid. Da qui a fine anno il calendario del fondo perduto conta - tra le altre - due scadenze che potrebbero portare a 26,5 miliardi le somme erogate dalle Entrate negli ultimi 15 mesi.

La data più vicina è quella del 21 dicembre, entro cui è possibile chiedere il contributo per discoteche, palestre e altre attività rimaste chiuse per l'emergenza, con una dote di 140 milioni. Il 28 dicembre segue il termine per le domande dell'indennizzo perequativo, per il quale sono invece a disposizione ben 4,4 miliardi. Per avere un termine di paragone, il pacchetto previsto dal decreto Sostegni-1 e i versamenti automatici del Sostegni-bis sono stati nell'ordine dei 5,2 miliardi ciascuno. Ma a rendere così delicato il dossier del contributo perequativo non sono solamente le risorse in gioco. Chi vuol fare istanza ha dovuto presentare la dichiarazione dei redditi in anticipo, entro il 30 settembre scorso, termine che inizialmente era stato addirittura fissato al 10 del mese.

Per aver diritto all'erogazione, serve un peggioramento di almeno il 30% del risultato economico 2020. È questa una grossa novità rispetto agli aiuti precedenti, che si basavano sul calo di fatturato e per lungo tempo hanno continuato a prendere a riferimento il solo mese di aprile 2020. L'andamento del risultato economico fotografa meglio l'impatto della pandemia sugli affari, ma certo è meno immediato da calcolare.

Inoltre, la domanda per il perequativo impone di sottrarre tutta una serie di contributi già ricevuti. D'altra

parte, questa è proprio la filosofia di una misura che è stata pensata come un indennizzo "di chiusura" per imprese e titolari di partita Iva con ricavi fino a 10 milioni di euro. Cioè un meccanismo che arriva a fare ordine dopo una lunga fase di aiuti introdotti per decreto, spesso ritoccati dalle leggi di conversione e in molti casi riservati a settori o ambiti specifici, dai centri storici alle attività stagionali, dalle zone rosse ai Comuni con santuari.

Il peso dei vecchi aiuti

Qualche esempio può aiutare a capire le cifre in gioco con il perequativo. Prendiamo il caso di un'impresa (il n. 5 nel grafico), che nel 2019 aveva ricavi per circa 47 mila euro e ha visto crollare il risultato economico da 23.383 a 7.041 euro tra il 2019 e il 2020. Il calo è di oltre 16 mila euro, ma per determinare l'ammontare dell'indennizzo bisogna prima scomputare gli aiuti già incassati (6.508 euro nell'esempio) e poi applicare la percentuale del 30% (legata al livello dei ricavi). Risultato: 2.950 euro. Quasi la stessa cifra spettante a una ditta individuale che ha subito una diminuzione più bassa - circa 9.700 euro - ma finora non ha ricevuto altri aiuti (esempio n. 6).

Ancora. Vediamo l'ipotesi di una società di capitali con ricavi oltre i 300 mila euro annui (esempio n. 3) e un peggioramento del risultato poco sotto i 18 mila euro. Nonostante la percentuale di contributo più bassa (20%), ha diritto a un importo perequativo più alto della prima impresa: 3.161 euro contro 2.950. Decisivo, in questo caso, è il fatto di aver incassato altri indennizzi per soli 2 mila euro.

In attesa degli accrediti

Le domande telematiche per il perequativo si sono aperte lunedì scorso

da martedì 30 novembre è attivo anche il portale «Fatture e corrispettivi».

In occasione del decreto Sostegni-1, il 79,9% delle richieste è arrivato da imprese con ricavi fino a 100 mila euro. Bisogna vedere se e come i diversi meccanismi di calcolo si rifletteranno su questa platea.

Per l'aiuto non c'è importo minimo, mentre il massimo è fissato a 150 mila euro. Anche stavolta, chi vuole, potrà scegliere di farsi erogare il contributo sotto forma di credito d'imposta, soluzione in verità quasi inutilizzata finora.

I primi accrediti arriveranno probabilmente prima della chiusura del termine per le richieste. Un po' come sta accadendo in questi giorni con un altro aiuto, quello riservato ai soggetti con ricavi da 10 a 15 milioni, che per le domande hanno tempo fino a lunedì prossimo, 13 dicembre.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

In Norme & Tributi - Pagina 25

Gli effetti delle integrative sui conteggi per il perequativo

Le versioni precedenti erano legate al calo del fatturato e spesso riservate a settori o ambiti specifici

13
Dicembre

Termine per chiedere il contributo "Sostegni" e/o "Sostegni bis alternativo" per i soggetti con ricavi tra 10 e 15 milioni di euro

21
Dicembre

Ultima data utile per chiedere gli aiuti del Sostegni bis a cinema, discoteche, teatri e altre attività rimaste chiuse per le restrizioni

28
Dicembre

Scadenza delle domande di imprese e titolari di partita Iva per il contributo "perequativo" introdotto dal Dl Sostegni bis



Peso: 1-21%, 3-51%

Le erogazioni e i criteri di determinazione

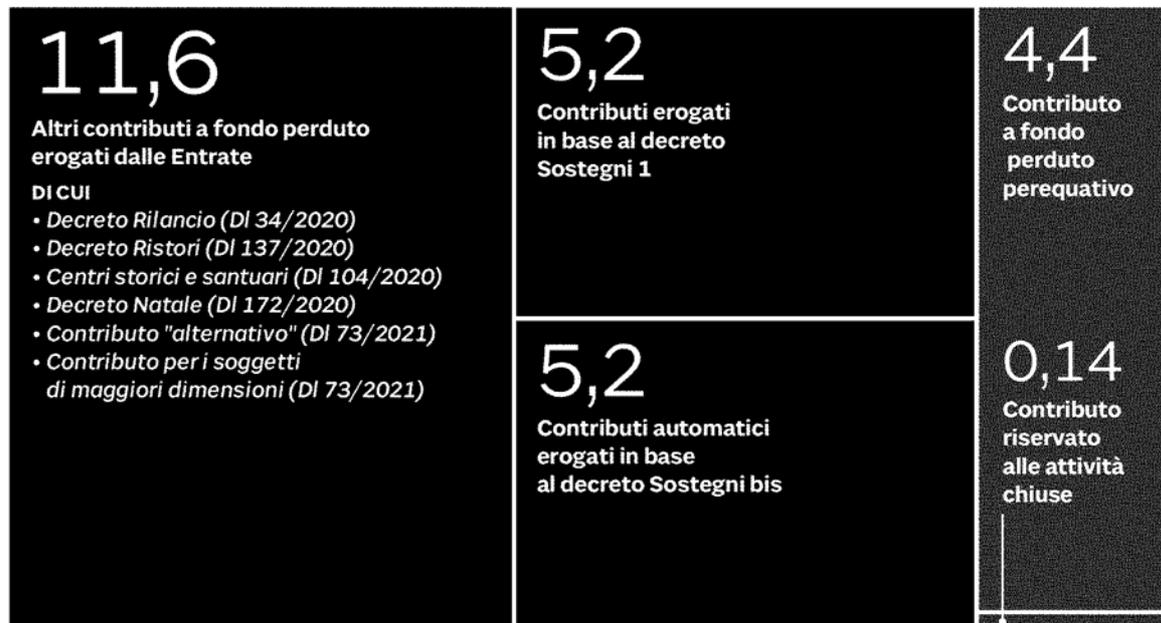
GLI IMPORTI IN GIOCO

Le risorse erogate dalle Entrate dal 2020 a oggi con i diversi contributi a fondo perduto e le risorse per gli aiuti con domande ancora in corso
Dati in miliardi

TOTALE

26,54

■ FONDI GIÀ EROGATI ■ RISORSE DISPONIBILI



Fonte: elaborazione su dati agenzia Entrate, relazione tecnica al decreto Sostegni e question time 7 luglio 2021

IL CALCOLO

Sette esempi di contributo a fondo perduto perequativo, con la corretta modalità di conteggio dei contributi già percepiti.
Elaborazioni a cura di Mario Cerofolini e Lorenzo Pegorin

METODO ERRATO
Contributo calcolato applicando la percentuale al calo di risultato e poi sottraendo da questo importo i contributi già percepiti
[(A x C) - B]

METODO CORRETTO
Contributo perequativo calcolato applicando la percentuale al calo di risultato diminuito dei contributi già percepiti
[(A - B) x C]

ES.	RICAVI/COMPENSI 2019 In euro	RISULTATO ECONOMICO 31/12/2019 In euro	RISULTATO ECONOMICO 31/12/2020 In euro	DIMINUIZIONE RISULTATO 2020-19 (A) In euro	TOTALE CONTRIBUTI PERCEPITI (B) In euro	% CALCOLO CONTRIBUTO PEREQUATIVO (C)	CONTRIBUTO PEREQUATIVO METODO ERRATO		CONTRIBUTO PEREQUATIVO METODO CORRETTO	
							0	3.000	6.000	0
1	125.516	-1.301	-24.838	23.537	7.583	20%	-		3.190,8	
2	311.667	63.027	40.539	22.488	16.207	20%	-		1.256,2	
3	331.241	40.678	22.872	17.806	2.000	20%	1.561,2		3.161,2	
4	141.608	31.044	17.909	13.135	2.414	20%	213,0		2.144,2	
5	46.880	23.383	7.041	16.342	6.508	30%	-		2.950,2	
6	18.510	10.922	1.224	9.698	-	30%	2.909,4		2.909,4	
7	26.095	24.583	6.527	18.056	-	30%	5.416,8		5.416,8	



Peso:1-21%,3-51%

IL SALDO DEL 16 DICEMBRE



Imu alla cassa
in un groviglio
di esenzioni
Dal 2022 nuove
regole sui coniugi
con due residenze

Aquaro, Dell'Oste e Lovecchio

— a pag. 5

Imu alla cassa per il saldo 2021 Slalom tra le esenzioni Covid

Verso il 16 dicembre. Il secondo acconto dell'imposta municipale incrocia le varie agevolazioni anti-crisi. I coniugi con case divise potranno scegliere quale esentare ma la regola non varrà ancora per questa rata

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

L'ultima novità promette di risolvere – finalmente – la questione dell'Imu per i coniugi che vivono in case diverse. Un emendamento votato martedì scorso al decreto Fisco-lavoro (Dl 146/21) chiarisce che, se la famiglia ha residenza e dimora in due case diverse, l'esenzione vale per un solo immobile a scelta. Sembra banale, ma con gli ultimi orientamenti della Cassazione si rischiava di non avere l'agevolazione su nessuna delle due abitazioni.

Questa nuova regola, però, non si rifletterà sulla seconda rata dell'Imu 2021 – da pagare entro giovedì 16 dicembre – perché l'emendamento non fissa alcuna decorrenza anticipata. Così i 19,9 milioni di proprietari di abitazioni principali resteranno ancorati agli attuali criteri di esen-

zione, che permettono ad esempio di conteggiare con la casa fino a tre pertinenze purché nelle tre diverse categorie catastali C/2, C/6 e C/7 (si veda l'articolo a fianco).

Tra delibere e agevolazioni

A tutti coloro che dovranno mettere mano al portafoglio, il saldo dell'Imu imporrà uno slalom tra le aliquote deliberate dai Comuni per il 2021 – quasi sempre a conferma del 2020 – e le diverse tipologie di agevolazioni introdotte per l'emergenza pandemia: quelle nazionali (estese alla seconda rata o limitate alla prima) e quelle locali (variabili da città a città).

Il sito del dipartimento delle Finanze ospita come sempre le delibere ufficiali. Che, anche quest'anno, sono redatte dai Comuni "a schema libero", perché la griglia standard prevista dalla legge di Bilancio 2020 non è stata ancora applicata. Se ne parlerà l'anno prossimo. Non ci sono dubbi, comunque, che l'aliquota Imu fino all'11,4 per mille (comprensiva della vecchia maggiorazione Tasi) vale an-

che nei Comuni che non l'hanno ribadita nel 2021, purché sia stata confermata nel 2020, anno di debutto della "nuova Imu".

Quanto alle agevolazioni, sono esonerati per tutto il 2021 gli edifici colpiti da terremoti e calamità naturali in alcune zone d'Italia e i proprietari di immobili che hanno subito il blocco degli sfratti. Per questi ultimi è stato previsto anche un rimborso dell'acconto eventualmente versato, visto che l'esenzione è entrata in vigore solo il 25 luglio con la conversione del decreto Sostegni bis, ben oltre la scadenza del 16 giugno scorso.



Peso: 1-3%, 5-44%

Tra le esenzioni Covid, gli immobili in categoria catastale D/3 (cinema e teatri) evitano l'Imu per tutto il 2021. Parliamo in ogni caso di piccoli numeri, visto che le unità in questa categoria sono solo 11.541 e per essere esenti devono essere possedute dal gestore. Le altre attività che sono state sgravate della prima rata, invece, devono ora versare la seconda: il calcolo impone di sottrarre l'acconto "teorico" dall'imposta annua dovuta.

Gettito in tenuta nel 2020

Molti degli esoneri della prima rata di quest'anno sono stati la replica di quelli proposti nel 2020: dagli stabilimenti balneari agli agriturismi, dalle fiere alle discoteche.

Eppure, anche l'anno scorso il gettito dell'Imu ha dimostrato una sostanziale tenuta: 20,6 miliardi tra quota comunale (17) e statale (3,6),

secondo il Bollettino delle entrate tributarie, a fronte dei 21,2 miliardi del 2019 (quando c'era ancora un miliardo di Tasi, poi assorbita nell'Imu).

In pratica, nell'anno della pandemia sono venuti meno solo 561 milioni, il 2,6% del gettito. Vuoi perché la base imponibile è rigida, ancorata ai valori catastali. Vuoi perché alcuni dei rinvii di pagamento disposti dagli enti locali sono poi stati recuperati già nel corso del 2020.

Un nuovo aiuto per i borghi

Non è invece uno sconto, ma un contributo in denaro per pagare l'Imu, quello previsto dal disegno di legge di Bilancio per il 2022-23. Dieci milioni all'anno riservati agli artigiani e ai commercianti al dettaglio che operano nei Comuni fino a 500 abitanti delle aree interne e possiedono gli

immobili in cui si svolge l'attività. Ma le regole attuative per valorizzare questi piccoli borghi sono ancora tutte da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,4
Aliquota massima

Nei Comuni che hanno confermato la maggiorazione Tasi, l'aliquota Imu 2021 arriva fino all'11,4 per mille.

20,6
Gettito 2020

Nel 2020 il gettito complessivo dell'Imu è stato di 20,6 miliardi di euro, solo 561 milioni in meno di quello del 2019.

50%
Pensionati esteri

Dal 2021 si applica una riduzione del 50% sull'Imu dovuta dai pensionati non residenti in Italia.

Molti esoneri della prima rata sono stati la replica di quelli del 2020: anno in cui il gettito Imu ha sostanzialmente tenuto

GLI AIUTI COVID PER IL 2021

Esonero parziale

Sono stati esonerati dalla prima rata Imu 2021:

- gli immobili degli stabilimenti termali e quelli adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali;
- gli immobili in categoria D/2 e relative pertinenze, immobili di agriturismo, villaggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, B&B, residence e campeggi, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività;
- gli immobili in categoria D in uso dalle imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni;
- gli immobili destinati a discoteche, sale da ballo, night club e simili, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività;
- gli immobili dei destinatari del contributo a fondo perduto del DI Sostegni che svolgono attività d'impresa, arte o

professione, e in cui esercitano l'attività di cui sono anche gestori.

Esonero totale

Sono esonerati dal pagamento dell'Imu per l'intero 2021:

- gli immobili in categoria D/3 destinati a spettacoli cinematografici, teatri e sale per concerti e spettacoli, purché i soggetti passivi siano anche gestori delle attività esercitate;
- gli immobili in locazione e posseduti da persone fisiche che hanno ottenuto una convalida di sfratto per morosità entro il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione era sospesa sino al 30 giugno 2021, oppure dopo il 28 febbraio 2020, la cui esecuzione è sospesa fino al 30 settembre 2021 o fino al 31 dicembre 2021. Previsto un rimborso per chi ha versato comunque la prima rata entro il 16 giugno;
- gli immobili colpiti da eventi calamitosi nelle zone del Centro Italia (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) e sull'isola di Ischia.



Effetto virus. L'appuntamento con il saldo deve fare i conti con gli esoneri Covid



Peso: 1-3%, 5-44%

Lavoro

**CERTIFICATO
DI PARITÀ:
SGRAVI
CONTRIBUTIVI
ALLE AZIENDE
DAL 2022**

di **Melis e Uccello**

— a pagina 9



Certificazione di parità per le donne dal 2022: in dote (solo) 50 milioni

Legge 162/2021. In vigore la nozione più ampia di discriminazione sul lavoro
Per le aziende virtuose sconto dell'1% sui contributi fino a 50 mila euro l'anno

Pagina a cura di
Valentina Melis
Serena Uccello

Un concetto più esteso di discriminazione, nella quale possono rientrare anche un'organizzazione o un orario di lavoro che svantaggiano determinate categorie di lavoratori. Un rapporto più dettagliato sulla situazione del personale, chiesto ogni due anni alle aziende con almeno 50 dipendenti, che dovrà riportare anche le retribuzioni e i premi riconosciuti ai lavoratori dei due sessi. Una certificazione di parità di genere, attribuita alle aziende per attestare le misure concrete adottate dai datori di lavoro

per ridurre i divari su opportunità di crescita, parità salariale a parità di mansioni, gestione delle differenze di genere e tutela della maternità: le imprese che la avranno, otterranno uno sconto dell'1% (fino a 50 mila euro all'anno) sui contributi da versare.

Sono le tre novità chiave previste dalla legge 162/2021, in vigore dal 3 dicembre, che modifica il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (Dlgs 198/2006) per provare a invertire la rotta sul ritardo femminile nella partecipazione al mercato del lavoro in Italia e a ridurre le differenze sul piano retributivo e di crescita professionale tra i due generi.

La certificazione di parità, pe-

raltro, è una delle misure che il Governo ha inserito nel Pnrr, nella missione 5, «Inclusione e coesione», tra le politiche per il lavoro, destinando a questa finalità 10 milioni di euro.

La nozione di discriminazione

Per ora, l'unico punto immediatamente operativo della legge 162/2021 è la nuova nozione di discriminazione inserita nel Codice delle pari opportunità: è discriminazione ogni tratta-



Peso: 1-2%, 9-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

mento o modifica dell'organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che in ragione del sesso, dell'età, di esigenze di cura personale o familiare, mette o può mettere il lavoratore in condizione di svantaggio, di limitazione delle opportunità di partecipare alla vita o alle scelte aziendali, di limitazione nell'accesso ai meccanismi di progressione nella carriera.

Le misure in stand-by

Per le altre due misure, il rapporto biennale delle aziende che riporta le retribuzioni, e la certificazione di parità, sono necessari dei provvedimenti attuativi da adottare nei primi mesi del 2022, dato che la nuova certificazione deve partire, secondo la tabella di marcia fissata dal Pnrr, nel secondo trimestre dell'anno.

Le aziende pubbliche e private tenute a redigere e a trasmettere ai sindacati il rapporto biennale sulla situazione del personale saranno quelle con più di 50 dipendenti (e non più oltre 100, come finora); per il settore privato sono quasi 30 mila aziende, che occupano 6,9 milioni di addetti, cioè la

metà di tutti i lavoratori del privato. Le aziende sotto 50 dipendenti potranno redigere il rapporto su base volontaria.

Tutte le imprese che redigono il rapporto, per obbligo o su base volontaria, potranno accedere al sistema di certificazione della parità di genere. Chi la otterrà, potrà avere gli sgravi contributivi, nel limite di spesa di 50 milioni nel 2022.

Si poteva fare di più, in termini di stanziamento? L'approccio del Governo sulla parità di genere - spiegano i tecnici al lavoro con la ministra delle Pari opportunità Elena Bonetti - è trasversale: anche le risorse per la transizione digitale, per la formazione e per l'imprenditoria femminile previsti nel Pnrr, puntano a far sì che le donne possano competere alla pari per accedere a tutti i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A tutto questo si aggiungono le risorse previste per gli asili nido, che con la manovra 2022 rientreranno nei livelli essenziali delle prestazioni (si veda anche la pagina 8 qui a lato), e gli altri interventi contenuti nel Family act, a partire dalla riforma dei congedi parentali.

Per l'avvocata Giulietta Bergama-

schi, managing partner dello studio Lexellent ed esperta di pari opportunità, «la legge 162/2021 non è rivoluzionaria ma è importante che le aziende siano portate a riflettere, per esempio sulla parità retributiva, dando una sostanza concreta alle iniziative adottate. Da un sondaggio organizzato dal nostro studio presso 90 aziende nazionali e multinazionali, è emerso che il 99% delle imprese ha un codice etico, ma solo il 42% ha una policy antidiscriminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,3%
La differenza

Tassi di occupazione

È la differenza fra il tasso di occupazione maschile (67,8%) e quello femminile (49,5%)

14%
Il gender pay gap

Uomini e donne nella Ue

È il divario di retribuzione media oraria tra i due sessi nella Ue a 27 (Eurostat)

-5%
Paga oraria donne

Divario italiano rispetto ai maschi

Il divario in busta paga in realtà è più elevato perché le donne lavorano meno e per meno ore

10 mln
Fondi dal Pnrr

Per la certificazione di parità

È la cifra stanziata per il sistema. Anche altri fondi Pnrr serviranno a contrastare il gender gap

I punti cardine della nuova legge



QUANDO SCATTA LA DISCRIMINAZIONE

Discriminazione: i criteri

Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione o una prassi, anche organizzativa o che incide sull'orario di lavoro, mette o può mettere i candidati in fase di selezione e i lavoratori di un determinato sesso in una posizione di particolare svantaggio rispetto a lavoratori dell'altro sesso, salvo che riguardino requisiti essenziali allo svolgimento del lavoro.

Le modifiche degli orari

È discriminazione ogni trattamento o modifica dell'organizzazione delle condizioni e dei tempi di lavoro che, in ragione del sesso, dell'età, delle esigenze di cura personale o familiare, pone o può porre il lavoratore in una delle seguenti condizioni:

- svantaggio rispetto alla generalità degli altri lavoratori;
- limitazione delle opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali;
- limitazione dell'accesso ai meccanismi di progressione nella carriera.



IL RAPPORTO E LA CERTIFICAZIONE

Un rapporto biennale

Le aziende con più di 50 dipendenti dovranno redigere ogni due anni e trasmettere alle rappresentanze sindacali un rapporto sulla situazione del personale con il numero dei lavoratori occupati ed eventualmente assunti nell'anno suddivisi per sesso, le differenze tra le retribuzioni iniziali dei lavoratori di ciascun sesso, l'inquadramento contrattuale e la funzione svolta da ciascun lavoratore, l'importo della retribuzione complessiva e del bonus riconosciuti a ciascun lavoratore. Non deve essere riportata l'identità dei lavoratori, ma solo il sesso.

La certificazione di parità

Dal 1° gennaio 2022 entra in vigore la certificazione della parità di genere, che attesta le misure adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere. Le aziende con la certificazione avranno uno sconto sui contributi da versare, fino all'1%, nel limite di a 50 mila euro ad azienda, con un tetto di spesa di 50 milioni nel 2021.

Nel settore privato il rapporto sul personale è d'obbligo per 30 mila aziende, che occupano 6,9 milioni di dipendenti

Pari opportunità: a questi fondi si aggiungono, in modo trasversale, vari interventi del Pnrr



Peso: 1-2%, 9-41%

SCUOLA

Più tempo pieno con mense e palestre

Il ministro Bianchi punta ad aumentare il tempo pieno a scuola. Dei 5 miliardi dei bandi Pnrr, 700 milioni vanno a mense e palestre.

Bruno — a pag. 13

Più mense e palestre per aumentare al Sud il tempo pieno a scuola

I bandi del ministero. Dei 5 miliardi appena stanziati 700 milioni puntano a rafforzare la refezione e lo sport così da facilitare l'apertura al pomeriggio

Eugenio Bruno

C è una sottile linea rossa che parte dai fondi europei 2014/20, passa per i bandi del Pnrr e arriva al prossimo Pon 2021/27. Ed è l'attenzione al potenziamento del tempo pieno che il ministro Patrizio Bianchi, sulla falsariga della sua predecessora Lucia Azzolina, si è dato come obiettivo di medio termine. Come dimostrano i 700 milioni destinati a mense e palestre da due dei cinque bandi esecutivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza arrivati nei giorni scorsi. «Agire sulle scuole - sottolinea il titolare dell'Istruzione - vuol dire anche agire sul contesto urbano, lavorare sulla qualità urbana sulla struttura delle nostre città. Siamo partiti dagli asili nido - aggiunge - perché vuol dire liberare il tempo delle donne e porre al centro anche il problema della natalità, oltre che lavorare perché bambine e bambini di tutto il territorio abbiano le stesse opportunità. I divari partono da qui». In quest'ottica, conclude, «mense e palestre sono indispensabili per potenziare la disponibilità del tempo pieno ma perché diventano luoghi di apertura del territorio».

La domanda inevasa

Il tema è oltremodo attuale poiché tra meno di un mese oltre un milione di famiglie dovrà scegliere la scuola

dei propri figli. Alla primaria, ad esempio, la decisione più importante riguarda proprio l'orario settimanale, tra 24, 27, 30 o 40 ore (tempo pieno). Mentre alle medie l'opzione è tra 30, 36 e 40 ore (tempo prolungato), in presenza di strutture e servizi idonei. Una variabile decisiva come testimonia il grafico in alto. Prendiamo l'anno scolastico 2021/22: a fronte di una domanda superiore al 44% l'offerta si è fermata al 41; con la complicazione aggiuntiva che i problemi maggiori li abbiamo da Roma in giù. E infatti le ultime tre piazze per copertura sono andate a Molise (7,9), Sicilia (12,9) e Puglia (19,7).

Il potenziamento dell'offerta

Dei 5 miliardi e passa mobilitati dai cinque bandi citati 700 milioni riguardano, di fatto, il potenziamento del tempo pieno. Un primo avviso da 400 milioni (il 57% per il meridione) punta a costruire o ristrutturare mille mense. Poter provvedere alla refezione è una pre-condizione per allungare l'orario. Tanto più che tra i criteri di selezione il ministero dell'Istruzione ha inserito il gap negli apprendimenti censito dai test invalsi così da favorire le scuole che hanno necessità di potenziare apprendimenti nel pomeriggio. Al bando possono partecipare i Comuni per le scuole del I ciclo e le

Province per i convitti. La scadenza è fissata per il 28 febbraio e la conclusione dei lavori è calendarizzata per il 2025. Scadenze identiche per l'altro bando da 300 milioni per la realizzazione/riqualificazione di circa 400 palestre, gran parte delle quali comunali. Qui l'impatto indiretto sul tempo pieno è assicurato dal fatto che i requisiti includono gli alti tassi di abbandono scolastico. Ciò significa che a beneficiarne sarà soprattutto il Sud (che godrà di una quota riservata del 54%).

Ma gli interventi non si esauriscono qui. Da qualche settimana sono uscite le graduatorie dell'avviso pubblico da 130 milioni, stavolta a valere sul Pon Istruzione 2014/2020, dedicato a mense e palestre. E, guardando alla prossima programmazione 2021/27, a viale Trastevere contano di ricavare per lo stesso



Peso: 1-1%, 13-45%



obiettivo altri 400 milioni. Una cifra ancora da confermare visto che l'accordo di partenariato con la Ue e le Regioni non è ancora chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANALE SCUOLA ONLINE

Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: www.ilsole24ore.com/sez/scuola



PROF MORTO IN CLASSE PER INFARTO: NIENTE «CAUSA DI SERVIZIO»

Per il Tar Lazio vanno provati specifici episodi eccezionali, gravi ed esorbitanti rispetto agli ordinari compiti d'istituto. www.ilsole24ore.com/sez/scuola



Peso: 1-1%, 13-45%

Scadenze bando per bando

1
NUOVE SCUOLE
Avviso da 900 milioni
Dei 5 avvisi pubblici emanati la settimana scorsa il primo in scadenza riguarda la costruzione di 195 scuole innovative, sostenibili, sicure e inclusive. A disposizione ci sono 900 milioni di euro (il 40% dei quali riservato al Sud). Entro l'8 febbraio possono candidarsi tutti gli enti locali. Una volta individuate le aree per la costruzione delle scuole, il ministero bandirà un concorso di progettazione

8 febbraio 2022

2
SCUOLE 0-6 ANNI
In ballo 3 miliardi
Per aumentare l'offerta dei servizi educativi 0-6 anni un secondo bando del ministero dell'Istruzione mette sul piatto 3 miliardi per i Comuni. Di questi 2,4 miliardi (il 55% dei quali per il Sud) riguardano gli asili nido e 600 milioni le scuole dell'infanzia (il 40% al Sud). L'obiettivo è finanziare 1.800 interventi di edilizia scolastica e saranno creati 264.480 nuovi posti per accogliere bambine e bambini

18 febbraio 2022

3
MESSA IN SICUREZZA SCUOLE
Fondi per 710 milioni
La realizzazione di scuole moderne e sicure passa anche dalla riqualificazione del patrimonio scolastico esistente. In una nota destinata alle Regioni si dà notizia dei 710 milioni di euro per il Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole (il 40% delle risorse andrà al Mezzogiorno): le autonomie regionali individuano gli enti da ammettere al finanziamento

22 febbraio 2022

4
MENSE SCOLASTICHE
A bando 400 milioni
Un aiuto diretto ad aumentare la quota di tempo pieno garantito su tutto il territorio nazionale avvisa dall'avviso pubblico da 400 milioni rivolto esclusivamente ai Comuni per le scuole primarie e alle Province per i convitti (il 57% delle risorse andrà al Mezzogiorno). Lo stanziamento consentirà di realizzare circa mille interventi, costruendo nuovi spazi o riqualificando quelli esistenti

28 febbraio 2022

5
PALESTRE
In ballo 300 milioni
Il quinto e ultimo bando emanato dal ministro Patrizio Bianchi punta a una maggiore diffusione dello sport a scuola. Attraverso uno stanziamento di 300 milioni (il 54% dei quali riservati al Sud), rivolto a tutti gli enti locali, viene finanziata la costruzione di nuove palestre o la riqualificazione di quelle esistenti, per un totale di 230.400 metri quadrati da realizzare o riqualificare

28 febbraio 2022

Il tempo pieno alla primaria

Confronto tra la richiesta delle famiglie e l'offerta del servizio Anno scolastico 2021/22

REGIONE	RICHIESTA	OFFERTA
Abruzzo	29,7	23,1
Basilicata	51,9	53,2
Calabria	28,8	26,4
Campania	26,1	20,9
Emilia R.	58,8	54,2
Friuli	47,1	45,1
Lazio	63,5	59,3
Liguria	58,2	54,0
Lombardia	58,1	53,7
Marche	36,8	36,2

REGIONE	RICHIESTA	OFFERTA
Molise	15,2	7,9
Piemonte	61,6	53,4
Puglia	21,5	19,7
Sardegna	44,5	41,8
Sicilia	14,8	12,9
Toscana	59,5	58,7
Umbria	35,2	32,8
Veneto	44,8	42,9
ITALIA	44,7	41,1

Fonte: Ministero dell'Istruzione



Peso: 1-1%, 13-45%

L'analisi

CON IL PNRR NON C'È PIÙ SPAZIO PER I VECCHI DISSESTI FINANZIARI

di **Marcello Degni** e **Stefano Campostrini**

Il Rapporto Ca' Foscari sui Comuni 2021, giunto alla sua quarta edizione, analizza come i Comuni hanno reagito alla pandemia e il ruolo che si accingono a ricoprire nel rimbalzo dell'economia italiana, accentuato dalla poderosa spinta del Pnrr. Le ombre del Piano si addensano sui Comuni, principale veicolo degli investimenti anche nel 2020-2021.

Per diradarle serve semplificazione, diversificazione e partecipazione. Non c'è tempo per una riforma sistematica del Tuel. Entro Natale devono arrivare indirizzi precisi, per rendere possibile il raddoppio degli investimenti nel prossimo triennio. È necessario individuare un ruolo preciso dei Comuni negli organismi tecnici di coordinamento, troppo accentrati.

Alcuni suggerimenti sono indicati nel Rapporto. La condivisione delle funzioni per i Comuni più piccoli, individuando ambiti ottimali e fornendo loro strumenti di reale rappresentanza e partecipazione delle comunità. L'attivazione del sistema multilivello, coinvolgendo le Regioni, per

fornire ai Comuni l'assistenza tecnica necessaria per le progettualità complesse. Un'azione dello Stato, che ha il compito di attuare un riequilibrio strutturale delle risorse. Infine, una formazione permanente, da attuare allargando agli enti territoriali la missione della Sna, da portare nei territori con l'ausilio delle Università.

Sul fronte normativo, è matura la riforma delle regole per gli enti in crisi finanziaria, il Titolo VIII de Tuel. Le norme attuali sono inadeguate e obsolete. Il dissesto, mutuato dal diritto societario, è inadatto per risolvere gli squilibri di enti che svolgono funzioni costituzionalmente protette. Si è rivelato inefficace il pre-dissesto, introdotto nel 2012 per cercare di arginare la dinamica dei dissesti. Troppi Comuni che avviano il piano finiscono in dissesto, dopo una procedura lunga e controversa.

La riforma ha fatto dei passi avanti. Dopo un esame tecnico nel governo con la viceministra all'Economia Laura Castelli) è approdata alla Camera. Le direttrici sono innovative e seguono una logica invocata nei precedenti Rapporti Ca' Foscari. Si riunificano le criticità finanziarie in un'unica procedura di risanamento, superando lo stigma del dissesto.

Si rafforza l'apporto di assistenza tecnica, anche preventivo, con un approccio incisivo (affiancamento del

Comune, sostegno finanziario, poteri sostitutivi nei casi più critici).

Si distingue il controllo esterno svolto dalla Corte dei conti, che deve identificare i Comuni con criticità finanziarie o squilibri eccessivi, dal risanamento a cui dovrebbe sovrintendere un tavolo articolato per aree territoriali e formato da Mef, Viminale e Anci.

Se si osservano, come proposto nel Rapporto, alcuni indicatori quantitativi, si evince che la stragrande maggioranza delle crisi potrebbe essere risolta con interventi incisivi, in pochi mesi, e l'azione del policy maker potrebbe concentrarsi sui casi più gravi, in particolare alcune grandi città.

Con Ifel stiamo organizzando presentazioni del Rapporto nel Paese, ad iniziare dal Sud che vede il numero più elevato di Comuni in difficoltà. Le prime tappe, già realizzate, hanno visto incontri a Vibo, Palermo, Messina e Andria. La partecipazione degli stakeholder locali in queste occasioni di confronto è sempre forte e animata, l'auspicio è che a Roma ne arrivi l'eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

267,5milioni

IL CANONE UNICO

Il canone unico è entrato in vigore a inizio 2021 per sostituire le vecchie tasse e canoni per l'occupazione di suolo pubblico. Nei primi sei mesi

dell'anno i Comuni hanno incassato da questa voce 267,5 milioni. Le nuove norme che esentano dal canone le occupazioni nel sottosuolo costano almeno 150 milioni all'anno



Peso: 19%

Più investimenti diretti dall'estero in gioco nel Sud 80 miliardi Pnrr

Secondo l'EY
Attractiveness Survey
l'Italia ha registrato
nel 2020 un incremento
rispetto al resto d'Europa
e il trend potrebbe
proseguire. Tutte le aree
più interessanti nel mirino

LUIGI DELL'OLIO

La capacità di attrarre investimenti diretti esteri (ide) è una delle leve decisive per trasformare il rimbalzo post-crisi in atto in una crescita strutturale dell'economia italiana, ben oltre i livelli registrati nell'ultimo ventennio. Una necessità per ridurre l'enorme debito pubblico che grava sul nostro Paese e al contempo rilanciare l'occupazione e proseguire nella riduzione dell'imposizione fiscale dopo il primo taglio in arrivo con la manovra di bilancio del 2022. Perché gli investimenti diretti provenienti da oltreconfine, che siano greenfield (quando un'azienda costituisce da zero un'attività produttiva all'estero) o brownfield (quando invece acquisisce il controllo di un'impresa già operante sul territorio nazionale), sono decisivi per spingere l'innovazione dei processi produttivi, introdurre nuove tecnologie e nuove idee, oltre che per creare nuovi posti di lavoro tra diretti e indotto.

RECUPERO IN CORSO

A partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo, l'Italia è rimasta indietro nella capacità di attirare investimenti rispetto agli altri Paesi occidentali, ma soprattutto nel confronto con alcune economie emergenti, ma è pur vero che stiamo recuperando terreno. Secondo l'EY Attractiveness Survey, le iniziative di investimento diretto estere nella Penisola, pur costituendo appena il 2% del totale europeo, nel 2020 sono cresciute del 5%, in controtendenza rispetto alla media del Vecchio Continente (-13%), penalizzato soprattutto

tutto dal crollo di 27 punti percentuali in Spagna e di 18 in Francia. Nell'anno caratterizzato dalla crisi pandemica, sono stati presentati e in alcuni casi già attuati 113 nuovi progetti d'investimento, in primis nel comparto del b2b, cioè dei servizi ad altre imprese (13% del totale), con la posizione d'onore alla progettazione di software e servizi It (12%). In termini relativi la crescita ha riguardato soprattutto il comparto logistica e wholesale (+12%), la finanza (+8%) e il farmaceutico (+7%). Mentre vi è stato un calo nel settore dei macchinari e attrezzature industriali (-5%) e in quello quello tessile (-4%), entrambi zavorrati dal clima di incertezza durante i mesi di lockdown.

Senza grandi sorprese, le risorse maggiori verso il nostro Paese arrivano dalle nazioni con maggiore prossimità e con cui l'Italia intrattiene da sempre solide relazioni commerciali. In testa alla classifica degli investimenti diretti esteri in Italia nel 2020 risultano infatti gli Stati Uniti (24% del totale), seguiti da Francia (16%), Germania (12%) e Gran Bretagna (9%). La Cina supera il Giappone, ma ha ancora un'incidenza limitata sul totale (4% contro il 3% del Paese nipponico).

MEZZOGIORNO ALLA PROVA DEL RISCATTO

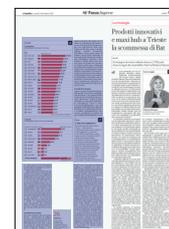
Gli ide non sono distribuiti in modo omogeneo sul territorio nazionale, bensì concentrati sulle regioni caratterizzate dalla presenza dei distretti industriali più innovativi (come meccatronica, lusso e design, mobile, tessile, biomedicale), soprattutto nel

Nord-Ovest (58% del totale). D'altro canto, si punta sui territori caratterizzati da infrastrutture – fisiche e digitali – più interconnesse e su aree densamente popolate, nelle quali si sono sviluppate le piattaforme logistiche, al servizio dell'omnicanalità.

Il Mezzogiorno si posiziona sotto il 10% e il recupero di competitività di quest'area è una delle grandi sfide che si è data il Pnrr. In arrivo ci sono circa 80 miliardi di euro che serviranno non solo a finanziare le infrastrutture, ma anche a migliorare le professionalità impiegate nella Pubblica Amministrazione. Del resto proprio la burocrazia soffocante è indicata come uno dei principali ostacoli da parte degli imprenditori esteri che guardano con interesse all'Italia, insieme con l'incertezza a livello di regolamentazione (uno spauracchio per chiunque abbia in vista investimenti) e prima ancora della pressione fiscale.

CONTRIBUTO ALLE FILIERE

Secondo analisi di The European House – Ambrosetti, le multinazionali estere che investono in Italia generano un fatturato di circa 600 miliardi di euro, pari a quasi un quinto di quello prodotto da tutte le imprese italiane, e investono in ricerca e sviluppo per quasi un quarto del totale. La società di consulenza ha messo a



punto il Global Attractiveness index che nell'edizione 2021 vede l'Italia al 20esimo posto a livello globale, avendo recuperato nell'ultimo lustro poco meno di quattro punti sulla Germania e poco più sulla Francia che comunque rimangono davanti a noi. Inoltre lo studio rileva che "nessun Paese tra quelli che precedono l'Italia mostra una condizione simultanea di equilibrio, su livelli medi e alti, per dinamicità, sostenibilità e aspettative di crescita". Anche in questo caso non mancano gli aspetti critici, con numerosi imprenditori stranieri che lamentano l'arretratezza del sistema di formazione superiore e il cattivo funzionamento del mercato del lavoro.

LE FILIERE D'ECCELLENZA

Agire su questi fronti è fondata-

mentale per far crescere la competitività del Paese e per questa strada intercettare investimenti che possano valorizzare i punti di forza dell'Italia, a cominciare dalle filiere d'eccellenza. Come il tessile-moda-abbigliamento, che già oggi genera 90 miliardi di fatturato e dà lavoro a 600 mila persone, e la filiera agroalimentare, che conta 1,4 milioni di occupati e un giro d'affari di 208 miliardi. Considerato che il tessuto produttivo italiano è costituito per oltre il 90% da Pmi, l'arrivo di grandi multinazionali potrebbe fare da traino per entrare nelle nuove reti globali che si vanno formando in questa stagione di ripresa.

In questa direzione si muove la scelta governativa di puntare da una parte al rafforzamento della rete degli sportelli Attrazione investimenti esteri in capo all'Ice

(passeranno da 19 a 26) e dall'altra a sviluppare un'offerta d'investimento strutturata, che valorizzi le eccellenze territoriali, i vantaggi competitivi del sistema industriale e gli strumenti di incentivazione disponibili, anche alla luce delle misure previste dal Pnrr. L'opera riformatrice da poco avviata punta, poi, su semplificazione normativa, regolamentare e procedurale. Il tutto nella consapevolezza che non sarà facile eliminare le incrostazioni ultradecennali e attuare un cambiamento in tempi brevi. Ma temporeggiare rischierebbe di far perdere il treno della ripresa e anche di disperdere le risorse provenienti dall'Europa.

I numeri



5

PER CENTO

L'aumento delle iniziative di investimento diretto estere nella Penisola durante il 2020

58

PER CENTO

L'area del Nord-Ovest continua ad essere al primo posto in Italia per gli investimenti esteri

Focus



L'ANALISI DI AMBROSETTI

Secondo analisi di The European House — Ambrosetti, le multinazionali estere che investono in Italia generano un fatturato di circa 600 miliardi di euro, pari a quasi un quinto di quello prodotto da tutte le imprese italiane, e investono in ricerca e sviluppo per quasi un quarto del totale. La società di consulenza ha messo §a punto il Global Attractiveness index che nell'edizione 2021 vede l'Italia al 20esimo posto a livello globale, avendo recuperato nell'ultimo lustro poco meno di quattro punti sulla Germania e poco più sulla Francia che comunque rimangono davanti a noi

26

SPORTELLI

Gli sportelli di Attrazione investimenti esteri dell'Ice passeranno da 19 a 26

1 Nell'anno caratterizzato dalla crisi pandemica sono stati presentati, e in alcuni casi già attuati, 113 nuovi progetti d'investimento





M. BORDINI/ATLANTIDE PHOTO/GETTY

Lo scenario

I numeri

LA CLASSIFICA PER PAESI INVESTITORI DIRETTI IN ITALIA



LE SCELTE D'INVESTIMENTO DIRETTO IN ITALIA PER PAESE



Peso: 44-83%, 45-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IL CALCOLO *Il governo vuole spendere miliardi senza nessuna valutazione sugli effetti economici e ambientali. Ci ha pensato l'Ong Brt: le grandi infrastrutture sono bocciate*

Pnrr: se le mega opere ferroviarie regalano più costi che benefici

» **Marco Ponti**

La situazione del Pnrr nel campo delle infrastrutture di trasporto è paradossale: per ragioni principalmente ambientali, il piano finanzia quasi solo infrastrutture ferroviarie, che sono totalmente a carico dello Stato e, a differenza delle strade, generano a valle ulteriore spesa corrente. Se anche solo una parte dell'investimento dovesse essere pagato dagli utenti, il loro numero si ridurrebbe di molto. Ciò che gli utenti del modo ferroviario manifestano per questo servizio una "disponibilità a pagare" davvero ridotta. Le ragioni ambientali sono dichiarate dal Piano, ma non c'è alcuna analisi per le singole opere. Non sono note neppure le previsioni di domanda e opere con poco traffico servono poco anche all'ambiente, oltre che allo sviluppo economico.

Vediamo alcuni numeri: nel Pnrr ci sono 25 miliardi per costruire parti di tratte ferroviarie, poi ne occorrono altri 37 da trovare per completarle, e quindi "a costo pieno", dipende da come staranno dopo il 2026 le finanze italiane. Mancando analisi ufficiali che giustifichino questa nuova ondata di grandi opere "berlusconiane", una istituzione privata non-profit, "Bridges Research Trust", ne ha prodotte alcune con risorse proprie, al fine di aprire un dibattito politico su

queste scelte. La metodologia adottata è quella impiegata a livello internazionale per le analisi costi-benefici, che non dice sempre dei sì, e forse per questo poco gradita. Lo strumento modellistico per le previsioni di domanda è stato sviluppato recentemente, è in uso anche al Politecnico di Milano e si appoggia a una banca-dati molto dettagliata e aggiornata, forse migliore di quella del ministero competente (Mims). I primi risultati che qui si presentano riguardano 4 progetti ferroviari, per un totale di 30 miliardi.

LA SALERNO-REGGIO CALABRIA

Il progetto di gran lunga il più rilevante tra quelli di trasporto è la nuova linea ferroviaria AV (alta velocità) Salerno-Reggio Calabria, con un costo minimo a preventivo di 22 miliardi (a consuntivo si vedrà). La linea affiancherebbe quella esistente, usata al massimo (vicino ai maggiori centri) al 50 % della capacità e recentemente rimodernata. La nuova infrastruttura AV, finiti gli ulteriori lavori in corso su quella esistente, farà risparmiare ben mezz'ora di tempo. Assumendo le previsioni più ottimistiche possibili, che cioè tutto il traffico aereo tra la Sicilia e la Campania e tra la Calabria e il Lazio sia acquisito dalla ferrovia, si prevede che la nuova linea sarà percorsa da una quarantina di treni ve-

loci al giorno, meno del 15% della sua capacità. Farà risparmiare circa 180.000 tonnellate nette di CO2 all'anno. Con i soli costi di investimento si potrebbero abbattere in altri settori 440 milioni di tonnellate di CO2. I costi risultano essere circa 5 volte maggiori dei benefici sociali (risparmi di tempo, ambiente ecc.) che il progetto genererà. Il progetto di ammodernamento della linea esistente, dal costo di 500 milioni, supera invece l'analisi costi-benefici seppure non con ampio margine.

LA ORTE-FALCONARA

Un secondo progetto importante è la "trasversale" Orte-Falconara, che costerà circa 4 miliardi. Già i centri collegati generano qualche perplessità sulla domanda servibile (si ricorda che le ferrovie hanno forti economie di scala, cioè se hanno poca domanda i costi per la collettività di ogni passeggero schizzano alle stelle). E i numeri confermano: con circa 2.000 passeggeri al giorno attuali, e un centinaio acquisiti con il nuovo progetto, i benefici sociali sono un cinquantesimo



Peso: 84%

dei costi. I risultati ambientali sono addirittura negativi: il progetto emette in fase di costruzione più CO2 di quanta ne riesca a risparmiare con il poco traffico che toglie alla strada. Ciò genera un danno netto all'ambiente e grazie a dei soldi pubblici (d'altronde più di un terzo dall'AV spagnola ha dato questo risultato).

RITOCCHI ALL'“ADRIATICA”

Un terzo progetto, dal costo di un po' meno di 2 miliardi, riguarda una serie di miglioramenti sulla linea adriatica da Bologna a Brindisi e qui i risultati, come spesso accade in questi casi, sono positivi: i benefici sociali superano i costi, anche se non di moltissimo. E questo anche mettendo in conto che dal punto di vista ambientale le

emissioni di cantiere superano, seppure di poco, i risparmi possibili. In termini di metodo, va notato che non sempre l'ambiente è la variabile dominante (anche se qui si sono usati criteri europei davvero severi).

RESTILING DELLA TIRRENICA

L'ultimo progetto riguarda interventi di ammodernamento tecnologico sulla linea costiera tirrenica (1 miliardo). Qui sono prevedibili modesti benefici ambientali netti e il totale dei benefici risulta di poco inferiore ai costi. Il bilancio complessivo potrebbe risultare più positivo nel caso in cui l'intervento determinasse uno spostamento di una parte dei flussi di traffico ferroviario tra Torino e Roma oggi stradati via Milano e Bologna soprattutto grazie ai

benefici della minor congestione sull'asse principale.

Le analisi del progetto di ammodernamento della linea esistente Salerno - Reggio Calabria, confrontato con quello di una nuova linea AV sono già esaminabili in dettaglio sul sito di BRT dove verranno rese disponibili anche quelle degli altri progetti. Lo scopo di questa onerosa ricerca, fatta "in supplenza" del ministero, è quello di sollevare dubbi su una strategia di investimento datata (il cemento come strumento di crescita economica), onerosa per le casse pubbliche, e priva di analisi adeguate di supporto.

Il governo ovviamente può ignorare, argomentando, i risultati di queste analisi. Ma non è legittimato a non farne di sue.

Due binari L'Av Sa-RC è uno spreco, la Orte-Falconara crea perfino un danno ambientale I miglioramenti delle linee esistenti passano bene il test



Zero analisi
Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Enrico Giovannini
FOTO ANSA/LAPRESSE

L'ANALISI COSTI-BENEFICI È ONLINE

IL MINISTERO delle Infrastrutture, pur avendo deciso di stanziare 25 miliardi per costruire nuove ferrovie, non ha effettuato un'analisi scientifica costi-benefici. Alla mancanza ha rimediato a spese sue una istituzione privata non profit, la "Bridges Research Trust": qui presentiamo i non lusinghieri risultati dell'analisi su quattro tra i progetti scelti dal governo. I risultati sono in parte e saranno del tutto disponibili online



22 MLD

IL COSTO da progetto dell'AV Salerno-Reggio Calabria: i costi superano i benefici di 5 volte

4 MLD

I FONDI stanziati per la Orte-Falconara: i benefici sono un cinquantesimo dei costi, il conto ambientale è negativo



Peso: 84%



Peso: 84%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.